INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 23, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 2ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo romanzo.

A sostituire nelle nostre appendici il romanzo *ELENA*, che finì col numero di ieri, intraprenderemo quanto prima la pubblicazione di un nuovissimo romanzo, scritto appositamente per la *Gazzetta Piemontese* e che noi primi diamo alla luce.

Il nuovo lavoro si intitola:

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTO CLEMENT.

Abbiamo già detto che questo romanzo riuscirà molto interessante pei nostri lettori e per le lettrici. Dobbiamo aggiungere ch'esso è sovranamente drammatico e farà viva impressione. Vi si alternano scene d'ogni sorta, vi pigliano parte personaggi buoni e perversi, vi son vittime e carnefici, avvenimenti terribili, passioni violenti, affetti puri, virtù perseguitate; vi ha, insomma, tanto che basta perchè il lettore non ne tralasci più la lettura una volta che l'abbia cominciata, e appena letta l'appendice di un giorno aspetti con ansietà quella del dì venturo.

Lo leggano tutti fin dai primi numeri. Il romanzo sarà assai lungo, e quando la pubblicazione sarà un po' avanzata, tornerà difficile poi accontentare chi sarà pentito di non aver letto i primi numeri e, volendo averli, ne farà richiesta alla nostra amministrazione.

Il *SELVAGGIO DEL VARO* sarà principiato mercoledì p. v., 25 corrente. I nuovi associati del 1° settembre, facendone richiesta, riceveranno il giornale fin dal 25 agosto.

Una gita in Ispagna

Il *Nord-America* (già *Stirling-Castle*), il maggiore, crediamo, dei piroscafi che facciano dall'Italia i grandi viaggi oceanici, ha anche fama di essere uno dei meglio costrutti ed il più veloce.

Gli è forse per questo che fu acquistato dalla Società di navigazione italiana *La Veloce*.

La quale, visto che parecchi pubblicisti avevano manifestato il desiderio di visitare il bel vascello, pensò di farlo loro conoscere, invitando un determinato numero di rappresentanti della Stampa ad una gita fino a Barcellona. Difatti, una traversata pel golfo di Genova e il golfo di Lione può bastare a dare una idea delle eccellenti qualità di questo piroscafo e del servizio che fa la Società *La Veloce*.

La partenza è fissata pel giorno 22 da Genova. L'invito, stampato su elegante cartoncino a fregi policromi, è stato mandato ai principali giornali di Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Venezia e Genova.

Leggiamo nei giornali della capitale che da Roma partiranno una ventina di giornalisti, i quali arriveranno a Genova, assieme ai giornalisti napoletani, sopra un altro piroscafo della stessa Società, il *Napoli*, che li trasporterà da Civitavecchia.

Si annuncia già fin d'ora che la Stampa ligure accoglierà a braccia aperte i colleghi in quarto potere delle altre città.

Intanto leggiamo nei giornali di Barcellona che si sono riuniti i rappresentanti della Stampa quotidiana per preparare un affettuoso ricevimento ai giornalisti italiani. Furono nominati dai delegati i quali si mettano d'accordo col Municipio e colle Corporazioni che intendono a cooperare a ricevere i visitatori italiani. E anche il Governo spagnuolo, da quanto si assicura, tratta colle ferrovie per far accordare facilitazioni affinchè i giornalisti italiani possano dare un colpo d'occhio alle principali città di Spagna.

Questa emigrazione temporanea in Ispagna della Stampa italiana promette perciò, fin d'ora, di riuscire molto divertente.

A questo proposito, non per sollevare una inutile o poco dignitosa polemica, ma per non lasciare senza risposta alcuni strali, dobbiamo rilevare alcune censure che sono comparse timidamente qua e colà sopra parecchi giornali della penisola.

— Non è decoroso per la Stampa l'accettare l'invito e fare il viaggio a spese della Società *La Veloce*! — Questo il principale rimprovero. Eppoi: — Qui gatta ci cova; evidentemente la *Veloce* vuol farsi fare della pubblicità più a buon mercato e migliore di quella di 4ª pagina — E via dicendo.

Non vogliamo cercare l'origine e il movente delle censure, perchè forse, cercandole, potremmo trovare qualche cosa di non decoroso ancora, e chiarirà che qualche scrittore moralista di tal fatta non sia forse da ascriversi fra coloro che, all'occasione, dovendo viaggiare per suo interesse o suoi bisogni personali, supplicano ribassi di tariffe o sollecitano biglietti di favore; può darsi anche che chi rimprovera oggi l'invito della *Veloce*, abbia accettato ieri il *lunch* d'inaugurazione offerto dalla nuova bottega di salumaio apertasi al pubblico, o non sia per gradire domani l'alloggio ed il mantenimento a vita in uno stabilimento balneario da compensarsi poi con colpi di gran cassa. E sarebbe anche da indagare se questo calonismo contro il viaggio di Barcellona non sia un pochino ispirato dall'invidia e dal dispetto per non pigliarvi parte, o da qualche altra causa meno palese.

Tutto ciò non c'importa.

Il fatto è questo: una benemerita Società privata di navigazione, che non riceve fondi o sussidi dal Governo, ma vive e vuol prosperare di vita propria, offre una cortesia ai giornalisti nazionali. — Avevano questi il diritto e il dovere di rifiutarla?

Francamente no; rifiutandola avrebbero risposto con una villania ad un atto di omaggio e di ossequio. Perocchè l'importanza data al giornalismo italiano è un vero atto di omaggio e di ossequio che non gli si rende mai spesso.

Nè si venga a dire che a questo modo si accaparrano i favori, la benevolenza e l'appoggio della Stampa e per mezzo di essa si vuole influire pregiudizievolmente sull'opinione pubblica. — La Stampa per una cortesia che riceve non è obbligata a corrispondere che con pari educazione e cortesia, nè da ciò può essere costretta a fare il male, a dire menzogne o a danneggiare il pubblico interesse. Quando, invitata, io mi presento in una casa ammodo o da una gentile signora, non sarà per questo tenuto a fare il male anche se i miei ospiti me lo suggerissero.

La *Veloce* invita cortesemente, e la Stampa cortesemente accetta. Su ciò questo scambio di gentilezze la *Veloce* — e siamo ben lontani neppure dal sospettarlo — intendesse far dire o far fare alla Stampa italiana cosa non che vera o non che giusta, la Stampa ha un dovere semplicissimo da compiere: non prestarcisi e smascherare la corruttrice. Così farà due buone cose insieme; manterrà il proprio decoro e la propria dignità e darà una lezione alla Società o a chiunque voglia offenderla.

Quanto al viaggio, avrà avuto questo di vantaggevole: farà conoscere uno dei primi bastimenti della marina italiana ai giornalisti, sicchè questi, all'occorrenza, potranno parlarne con cognizione di causa. E ciò è un bene; ai tempi della costituzione della famosa Compagnia Generale di Navigazione, quando si trattava di assegnarle i *dieci milioni* di sussidio a spese dei contribuenti italiani, abbiamo sentito tutti a far il più sperticato elogio di navi *che non avevano mai viste*; sarà sperabile che, ripetendosi il caso, si diranno cose più veritiere dei bastimenti della *Veloce*, che i giornalisti avranno potuto esaminare.

E se anche un po' di richiamo si farà attorno a una nuova e coraggiosa Società di navigazione, che nulla riceve dal Governo e nulla costa ai contribuenti italiani, sarà cosa assai da congratularsi ed allietarsi, perchè sorga un'efficace concorrenza contro una Società monopolizzatrice come quella della Navigazione Generale, dalla quale fu provato che le finanze dello Stato, al pari del commercio e dell'industria privata, non hanno ritratto nessuno dei vantaggi che si promettevano; ma non ne hanno avuto che danno.

Ancora il generale Pettinengo.

Abbiamo letto nel suo testo l'articolo che, sotto il titolo: *Per una promozione* (?), ci dedica il *Popolo Romano* e che ci fu già segnalato e perfettamente riassunto dal nostro corrispondente telegrafico. Non abbiamo da aggiungere nulla alle poche parole di risposta scritte ieri in nota al telegramma. Il giornale officioso del ministro per gli affari interni si dilunga a spiegarci la procedura con cui si fanno le promozioni nell'esercito; scagiona personalmente il ministro Ricotti, che noi non avevamo mai neanche nominato; dichiara che per essere meno in disponibilità un ufficiale superiore non perde per questo nulla della sua rispettabilità...

Queste sono frasche.

Ripetiamo che noi intendevamo dire che — toccati a chi tocchi la responsabilità — troppo spesso, nelle promozioni e nelle disposizioni si procede alla cieca, senza discernimento di meriti reali, senza riguardo agli interessi finanziari dello Stato, con preferenze ingiustificate; e con ciò si lede il prestigio dell'esercito e si disanimano i buoni.

Che il Pettinengo fosse o non fosse meritevole di promozione non cerchiamo, nè abbiamo mai cercato.

Abbiamo solo rilevato che contro di lui non stava alcun demerito e tuttavia lo si è messo in disponibilità. Nient'altro.

E il *Popolo Romano*, quando si affretta a difendere Ricotti da noi non attaccato, ci fa l'effetto di chi si mena scambiato stato accusato e non ciò si sconce. Del resto prossimamente uno scrittore competente, il generale Corte, ragionerà in queste stesse colonne degli avanzamenti nell'esercito e a lui rimandiamo gli scrittori del *Popolo* e i nostri lettori.

Consigli provinciali.

Costituzione dei seggi per le quattro provincie del Piemonte.

Alessandria.

Presidente — Comm. avv. Giuseppe Sineo, senatore del Regno.
Vice-presidente — Ercole avv. Ercole, deputato al Parlamento.
Segretario — Avv. Enrico Fortunato.
Vice-segretario — Avv. Giovanni Merlo.

Cuneo.

Presidente — Comm. avv. Cesare Alarino.
Vice presidente — Comm. avv. Barthal Carlo, deputato al Parlamento.
Segretario — Cav. avv. Vitale Giorgio.
Vice-segretario — Avv. Gualberto Tancredi.

Novara.

Presidente — Comm. Pernati Costantino, senatore.
Vice-presidente — Comm. Verga Carlo, senatore.
Segretario — Cav. avv. Modena Enrico.
Vice-segretario — Cesare Bozzolla.

Torino.

Presidente — Comm. avv. Paolo Boselli, deputato al Parlamento.
Vice-presidente — Comm. Frecot Filiberto.
Segretario — Avv. cav. Confalonieri Alfonso.
Vice-segretario — Cav. avv. Palberti Romualdo.

Regio naviglio.

Il ministro della marina ha stabilito definitivamente la distribuzione del naviglio tanto in armamento che in riserva.

Fan parte della squadra permanente nel Mediterraneo le corazzate *Italia*, *Principe Amedeo*, *Ancona* e *Maria Pia*, gli avisi *Affondatore* e *Bausan*, gli avvisi *Mercantonio Colonna* e *Vedetta* e la *Cisterna Verde*.

La forza navale nel Mar Rosso è rappresentata dalla corvetta *Garibaldi*, cannoniere *Stella* e *Cariddi*, piroscafo *Mestre*, trasporto *Europa*, cisterna *Tevere* e una torpediniera.

La divisione navale nell'America meridionale consta degli incrociatori *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia* sulle coste di Colombia, *Cristoforo Colombo* a Valparaiso e cannoniera *Sebastiano Veniero* a Montevideo.

L'avviso *Rapido* è in missione speciale nei mari della China, e il piroscafo *Scilla* è sempre l'incrociatore stazionario di Costantinopoli.

Sono navi-scuola: la fregata *Vittorio Emanuele*, che fa la campagna d'istruzione dell'Accademia navale in Atlantico; la corvetta *Vettor Pisani*, anche in Atlantico; la fregata *Maria Adelaide*, scuola cannonieri a Spezia, e la *Venezia*, scuola torpediniari.

Il trasporto *Conte Cavour* è nave d'appoggio della prima o seconda squadriglia torpediniere. Sono poi torpediniere incaricate di studi idrografici lungo le coste tirrene del Regno; il trasporto *Volta* appoggia la terza squadriglia, che studia le coste dell'Adriatico.

Sono infine addetti a servizi locali le seguenti navi: corazzata *Terribile* e piroscafi *Lutzi* e *Rondine* a Spezia; piroscafi *Balena* e una cannoniera a Venezia; piroscafo *Tino* a Messina; piroscafo *Lagosta* e sistema N. 2 a Napoli; due rimorchiatori all'Asinara e il piroscafo *Tresenti* ad Augusta.

Le navi in riserva sono corazzate *Duilio* e *Dandolo* alla Spezia con quattro torpediniere; tre torpediniere a Napoli e quattro a Venezia.

Stazione idrometrica sperimentale a Santhià.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto d'una stazione idrometrica sperimentale da impiantarsi presso Santhià, sulla sponda destra del Canale Cigliano (Torino).

Tale progetto, compilato per cura della Commissione idrometrica, presieduta dall'illustre professore Domenico Turazza, importerà la spesa di L. 270,000, delle quali L. 231,093 63 pei manufatti, L. 14,792 24 pei meccanismi, ed il resto per spese di sorveglianza ed imprevisti.

Noi facciamo voti che si ponga mano ben presto ai lavori di questo importantissimo stabilimento, col quale si potranno fare svariatissimi esperimenti interessanti l'idrometria scientifico-pratica, tali che non sono mai stati eseguiti nè in Italia, nè all'estero.

Lavori sulla Succursale dei Giovi.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ispirato potersi approvare in massima, con avvertenze, i progetti esecutivi delle travate metalliche lungo il tronco Mignanego-Busalla della ferrovia succursale dei Giovi.

Spese per lavori ferroviari.

Approvazioni di spese per lavori pervenute dal R. Ispettorato generale delle strade ferrate alla Società del Mediterraneo:

L. 1100 per l'impianto di tabelle monitorie lungo la linea Alessandria-Cavallermaggiore.

L. 930 per l'impianto di N. 6 fermascarri in corsa ai binari morti della stazione di Chieri, sulla linea Torino-Chieri.

Il Canale del R. Parco.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per modificazioni parziali nell'andamento del canale detto del R. Parco nella città di Torino.

Onori funebri al maestro Dalbesio in Rivoli.

Ieri sera, alle ore 7 1/2, ebbi luogo a Rivoli l'accompagnamento funebre della salma del compianto maestro cav. C. Dalbesio.

Arrivano il mesto, imponente corteo varie confraternite di Rivoli, il clero, indi la bara coperta di fiori e corone fra le quali bellissima quella mandata dalla famiglia dell'estinto, dalla Casa del principe di Carignano, dal Circolo corale *Amicizia*, dall'orchestra del Circolo degli Artisti, dalla Società corale protestante e da vari sodalizi e ammiratori di Dalbesio. Seguivano il funebre le principali autorità di Rivoli, parecchi maestri di fuori e villeggianti, le rappresentanze della Casa del principe di Carignano, del Circolo degli Artisti, del Circolo corale protestante, del Circolo operaio liberale, parecchie notabilità artistiche e maestri di musica e tutti i soci del Circolo corale *Amicizia*, di cui il Dalbesio fu il fondatore, il maestro e l'amico, una quantità di domestici e valletti suoi cari. In tutto un centocinquanta persone circa.

Sulla tomba il segretario del Circolo corale *Amicizia*, signor P. Parmetler, lesse un elogio funebre, rammentando le qualità più spiccate della vita del Dalbesio, come artista, maestro, amico e padre di famiglia.

A lui deve Torino e l'Italia l'istituzione delle Società corali; fu lui il primo che istituì e condusse il Circolo corale *Amicizia* ai concorsi internazionali ove riportarono i primi premi, gareggiando colle primarie Società estere. Egli lascia un gran vuoto nell'arte, nella società e nel cuore di quanti lo conobbero. Valga di sprone al figlio Adolfo la memoria sua nel continuare la via tracciata dal compianto genitore.

Dopo questo discorso, dato l'ultimo saluto alla bara, silenziosa e dolente la schiera degli amici e conoscenti del Dalbesio si sciolse.

Morte di un veterano.

Apprendiamo con dolore dai giornali di Firenze la morte del cav. Paolo Carugati, che per 27 anni fu direttore degli stabilimenti tipografici della Casa Civelli a Verona, Torino e Firenze, avanzo gloriosa della schiera di prodi che nelle Cinque Giornate del 1848 a Milano si coprì di gloria, redimendo la propria città dalla servitù straniera.

Il Carugati aveva 72 anni.

Dimostrazioni anti-italiane a Trieste.

Le condizioni sanitarie.

Trieste, 18 agosto.

(X.) — La nostra cittadinanza è profondamente indignata per i gravi disordini commessi ieri sera dalla solita canaglia prezzolata.

Ecco i fatti:

Ricorrendo ieri sera la vigilia del 18 agosto, giorno natalizio dell'imperatore d'Austria, le autorità politiche di Trieste, malgrado il divieto giunto in questi giorni dall'I. R. Ministero degli interni, permisero la solita riuscita della banda militare. Notate che la stessa autorità politica, per ragioni sanitarie, ha trovato modo di proibire una passeggiata di circa un centinaio di allievi dell'*Unione Ginnastica*.

Si trattava di colpire una Società liberale ed in ciò l'autorità fu pronta ad applicare le nuove disposizioni ministeriali.

Ma la faccenda della banda militare, quella era una passeggiata igienica! Alle 7 1/2 la banda entrò in Corso seguita da un codazzo di plebe della peggiore specie.

Questa canaglia, calata in città dai sobborghi collo scopo di rubare e di pescare nel torbido, appena terminato il concerto musicale si diede a percorrere le strade deserte e insultare i pochi passanti. Sotto il teatro Comunale si misero a gridare: *Morte agli Italiani!* e percossero brutalmente un povero ragazzo. Dal caffè vicino uscirono allora una dozzina di giovanotti che a colpi di bastone misero in fuga quei mascalzoni. Dal teatro la plebaglia si recò e *sempre senza alcuna molestia* da parte delle guardie di... pubblica sicurezza (bella sicurezza!) sotto la redazione dei giornali *Indipendente*, *Piccolo* e *Alabarda*, ove a colpi di sassi ruppe parecchie lastre smettendo le grida: *Morte ai liberali! Morte agli Italiani!* Dopo i giornali — erano le 10 1/2 — salirono la via Farneto e tentarono un colpo di mano contro la palestra dell'*Unione Ginnastica*. Speravano di trovarla vuota e di poter commettere le vandaliche gesta e la rubrica di cui addietro; ma la palestra accoglieva quest'anno il fiore della nostra gioventù pronta a difenderla.

Difatti bastò una sola rivoltella, fatta brillare alla luce lunare, perchè la plebe si mettesse a correre giù per la riva.

Qui, bisogna convenirlo, intervennero anche le guardie, le quali, con la più buona maniera del mondo, senza arrestare nessuno, sparpagliarono l'assembramento. La notte era profonda, e tranne qualche rauco grido isolato, tutto ritornò nel silenzio.

La Stampa odierna, ad eccezione dei giornali ufficiali, è giustamente irritata contro le autorità politiche.

Bisogna tener conto che le condizioni sanitarie della città peggiorano di giorno in giorno, e la popolazione è allarmata ed ha bisogno di quiete, che ieri, nel solo pomeriggio, vennero denunciati ben 18 casi nuovi di colera e malgrado ciò si prepara e s'insulta un paese, ecci duramente provato dalla sventura, rovinato negli interessi, per la sola, unica ragione che questo paese è italiano! È un'infamia!

È mentre da voi un Re cavalleresco si fa iniziatore di una sottoscrizione a pro' dei coleresi, mentre da voi non si lesina in conforti e sussidi, che si fa voi? Il solo Municipio, composto di litterati, fa il suo dovere. E gli altri? Sono ai bagni a nelle fresche villeggiature estive della Stiria o del Salisburghese, al riparo dai microbi e da ogni malinconia, gozzovigliando con le grasse rendite, senza curarsi del povero che muore decimato dagli stenti e dal morbo.

Avevo ragione di scrivervi nell'ultima mia lettera che a Trieste la vita non è bella!

All'ultimo momento vengo a sapere che alla Borsa si vociferava che il Municipio è intenzionato di inviare un'energica protesta all'I. R. Ministero degli Interni. Farà bene!

***

L'ultimo bollettino sanitario reca in 24 ore: 22 casi e 14 morti. Fra i colpiti c'è il signor Merlak, un distinto ingegnere delle Ferrovie Meridionali. In una sola casa della via Benvenuto, 5 casi. Gli altri inquilini verranno fatti sloggiare. Venne chiuso il giardino Rossetti, ridente ritrovo estivo, essendosi sviluppato il morbo anche colà. Il protettorato della città, dott. Glanz, è ammalato, causa le fatiche di questi giorni... Al Municipio la Commissione sanitaria è in permanenza.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore 8,30 pom.* — La Commissione pei mille chilometri di nuove ferrovie di quarta categoria notificherà in settembre le sue deliberazioni.

La Commissione divise in due classi le domande: l'una pei mille chilometri già stabiliti; l'altra pei chilometri da stabilirsi.

— I giornali militari pubblicano le norme per gli esami d'ammissione a tenente-contabile, per gli avanzamenti e le norme per l'ammissione dei sott'ufficiali al corso normale di scuola magistrale di scherma.

— Il Papa in occasione dell'imminente suo onomastico elargì ottomila lire ai poveri.

Il Concistoro ancunciato pel settembre è differito al mese di ottobre.

— Confermasi che il comm. Oberty succederà all'ingegnere Curioni nella Direzione dei ponti e strade.

— Il procuratore generale di Roma diede parere favorevole per la scarcerazione di Coccapieller. Vuolsi che il ministro Tajani abbia spedito a Roma un decreto in questo senso.

— Annunciasi il ritorno a Roma dell'on. Depretis per sabato prossimo.

— La *Tribuna* scrive che verranno nel mese corrente ripresi i negoziati per la Convenzione marittima colla Francia. La Convenzione comprenderà tutti i patti del progetto già respinto, più un atto addizionale.

— Il *Bollettino Militare* contiene le nomine di 145 sergenti di fanteria a sottotenenti di complemento; 33 sergenti d'artiglieria e 9 del genio sono nominati sottotenenti nelle armi rispettive.

Il *Bollettino Giudiziario* reca il seguente movimento:

Belloni, pretore a Castel San Giovanni, è trasferito a Biella.

Riccio, pretore a Castelnuovo d'Asti, è trasferito a Vigevano.

Mirabelli, pretore a Vigevano, è trasferito a Castelnuovo d'Asti.

Meranda, pretore a Chiaromonte, è trasferito a Prazza.

ROMA, 20, *ore 8,40 ant.* — Depretis è atteso a Roma stamane alle ore 11.

Dicesi ch'egli abbia affrettato il suo ritorno alla capitale, urgendo convocare il Consiglio plenario dei ministri.

— L'*Opinione*, esaminando la situazione all'estero, crede indispensabile che il Governo ed il Parlamento studino l'ampliamento ed il riordinamento di tutti gli ordini militari, di tutti i mezzi di difesa d'Italia. Soggiunge che non dobbiamo accontentarci di avere un esercito puramente difensivo. Dice: « Siamo un popolo giovane, il quale desidera l'equilibrio delle Potenze sui bacini del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Egeo. Non rinunciamo a rettificare i confini. Convinciamoci che non è ancora finito il periodo dei sacrifizi per la patria. »

— Il Re, in occasione del suo passaggio pel Comune di Nonasca, ha accordato un sussidio di 10,000 lire per la sistemazione della strada Locana-Nonasca.

— Nullo stabilimento metallurgico di Terni si lavora alacremente per poter cominciare fra un mese e mezzo i lavori per la costruzione della corazza.

— Domani il Consiglio tecnico pei sali e tabacchi discuterà delle modificazioni da introdursi nel regolamento per la coltivazione del tabacco e della coltivazione indigena del tabacco per la campagna del 1877.

— Il ministro Robilant ieri ha ricevuto i rappresentanti di Germania, Austria e Francia.

— Il Comitato centrale pei soccorsi ai danneggiati dal colera ha ricevuto dal sindaco di Torino la somma di L. 24,001 40.

— La salma del tenente-colonnello Putti, provvisoriamente inumata a Massaua, verrà trasportata a Bologna.

BARDONECCHIA, 19, *ore 5,18 pom.* — Il treno diretto di Parigi portò oggi cinque individui sfregiati da cane idrofobo nel Mantovano. Essi sono accompagnati dal dottore Achille Mantovani, e si recano a Parigi per farsi curare dal dott. Pasteur.

ANCONA, 19, *ore 4,10 pom.* — **Il processo dei due milioni.** — La sala delle udienze era stamane affollata perchè si sapeva che doveva parlare l'imputato Lopez.

Si vedevano nella tribuna molte signore.

Alle 9,15 vennero letti i quesiti riguardanti il Gori ed il Governatori.

Discussero efficacemente questi quesiti gli avvocati Pacetti, Bruschettini e Milani.

Vennero letti in seguito i quesiti riguardanti la Luigia Morelli, i quali furono discussi dall'avvocato Bianchi.

Finita la discussione, la Corte si ritirò per deliberare.

Dopo essere stata due ore in camera di Consiglio, la Corte rientrò ed il presidente lesse un'ordinanza, colla quale si accoglievano le domande presentate dall'avv. Bianchi per la Luigia Morelli e si respingevano invece quelle degli avvocati Pacetti, Bruschettini e Milani per gli imputati Gori e Governatori.

Il presidente dà la parola all'accusato Lopez.

Questi si alza pallido e convulso fra la generale attenzione, e scende verso la prima banca, appoggiandosi all'inferriata della gabbia.

Dice che in questa ora estrema egli non farà la sua difesa, ma discorso.

Avrebbe bisogno di altre forze, e di un altro stato d'animo, e dalla parola potente di Arturo Vecchini per poter difendere la sua innocenza.

Si scagiona dalle accuse mossegli di avere oltraggiato l'avv. Cardona, della Magistratura romana, ed il presidente Laterina.

Dice che egli non tentò mai di aggravare la posizione degli altri imputati, mentre avrebbe potuto farlo. Pregò anzi il presidente di non leggere il suo interrogatorio ove parlavasi di un fatto intimo che riferivasi ad una donna che fu con lui crudele, e ciò perchè ricordavasi sempre quella una madre davanti ai suoi figli.

Gli si fece una colpa di aver difeso il professore Sbarbaro, debole, contro le ire dei potenti. Oh, non venga chiamato libellista infame da chi gli scagliò contro otto mesi d'accusa, mentre la Corte d'appello dichiarava non essere egli un libellista!

Con molta scrupolosità ed efficacia difende quindi il condannato Tamburlini, mostrandone la perfetta innocenza.

Per farmi credere colpevole, disse Lopez, mi fecero comparire malvagio, ed io non lo sono.

Con voce straziante si rivolge alla Parte Civile che gli scrutò e gli sbranò l'anima, chiedendogli se doveva venire da Chieti, patria sua, il suo accusatore.

Rivolge da ultimo al Pubblico Ministero commoventissime parole, dichiarando che non offese mai la toga quando esercitò la professione di avvocato.

L'impressione prodotta dalla difesa del Lopez fu profondissima. Molte signore piangevano.

Milano, 19 (Ag. Stef.). — Stanotte alle 8,15 Depretis è partito per Roma.

ANCONA, 20, *ore 9,27 ant.* — **Il processo dei milioni.** — L'udienza è aperta alle ore 8 ant. V'è poco pubblico.

Il presidente muove alle parti la sacramentale domanda:

— Il P. M., la Difesa, i giurati, gli imputati hanno nulla da aggiungere?

Nessuno risponde.

Allora il presidente dichiara chiusi i dibattimenti e comincia a spiegare le quistioni. Per Lopez e Governatori si domanda se abbiano agito sotto l'impulso di una forza irresistibile.

Alle ore 9 il presidente comincia il riassunto chiaro, fedele, imparziale.

Fuori piove dirottamente.

BORSA UFFICIALE

20 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino Colla cedola del 5% — Corso medio d'ufficio 100 52 1/2.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 15.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 ago. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 5% — Corso medio d'ufficio 70 95
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 95.
Rumeno — Prezzo normale 100 50.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 709 50 711 50 712 712 50 710 709 710 709 f.c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in n. 755 50 756 50.
Cartelle Fondiario Banca Naz. — Prezzo normale 502, più interesse dal 1° agosto.

CAMBI	Parità	effettivi	
Francia—3	100 27 1/2	100 37 1/2	—— ——
»	100 42 1/2	100 52 1/2	—— ——
Svizzera	100 10	100 20	—— ——
Londra 2 1/2	——	——	25 18 1/2 25 16 1/2
»	——	——	—— ——
Id. lungo	——	——	25 18 1/2 25 20 1/2
Germania 4 1/2	——	——	lungo 123 1/2 123 3/4
			lungo 123 1/2 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 agosto — Ieri la buona tendenza della Borsa di Parigi fu improvvisamente arrestata, subentrandovi un movimento di reazione.

L'apertura era ancora eccellente:

95 15, 95 15, 109 60, [illegible] 70
Inglese 101 1/2.

La chiusura ufficiale invece era in ribasso abbastanza viva, almeno pel nostro Italiano:

95 10, 95 10, 109 50, 109 50, 100 52 1/2
Inglese 101 1/10.

Dopo Borsa (ore 6):

—, 95 05, 109 60, 109 50.

Il Consolidato Inglese non era più che a 101.

Il ribasso viene attribuito, dicono i telegrammi particolari, al discorso della regina Vittoria all'occasione della riapertura delle Camere inglesi, discorso nel quale non si faceva alcun cenno dello stato in cui si trovano le relazioni colle Potenze estere, deducendone da questa omissione che non siano troppo soddisfacenti.

O o 12.

Oggi abbiamo avuto una Borsa di pochi affari.

In seguito alle notizie di Londra si temeva una reazione piuttosto sensibile, mentre invece i prezzi non furono che leggermente più deboli di ieri.

Rendita fine corr. 101 65, 100 60.
Rendita contanti 100 65, 100 50.

Banca Na	1240	2235 —	Fond. Ban.	360 —	359 —
Meridionali	789 —	787 —	Sconto-Mil.	250 —	249 50
Banca Tos.	787 —	885 —	Banca Com.	923 —	922 —
Marina	712 —	709 —	Acquedotti	265 50	265 —
Meridionali	768 —	756 —	Bergamasca	382 —	381 —
Mediterr.	684 50	683 50	Lariana	481 —	479 —
Banca Sconto	450 50	449 50	Veneti	294 —	293 —
Credito Ter.	311 —	310 —			

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi

19 agosto 1886.

Fondi di Stato Italiani 5 0/0		101 10
—— Consolidati Inglesi		101 1/16
—— Francesi 3 0/0		83 25
—— Id. 3 0/0 ammortizz.		85 10
—— Id. 4 1/2 0/0 1883		——
Ferrovie Lombarde Obbligazioni 3 0/0		304 75
Id. Meridionali Azioni		757 —
Banca di Francia Id.		4105 —
Canale di Suez Id.		2012 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 19 agosto (sera).

		19	18
Cartelle 12 marchesi ogni anno (*)	Fr.	50 85	51 25
» per settembre	»	51 —	51 50
» pei 6 mesi ulteriori	»	51 60	52 10
» a 6 mesi da novembre	»	52 25	52 60
Fondiario ammortizz. 3 0/0 (**)	»	28 50	28 70
» rallizzo ordinario	»	104 50	104 50
» Banca Ottom.	»	51 75	52 50
» Id. 6 mesi da ottobre	»	34 10	34 60

Liverpool, 19 agosto (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 500 e per l'esportazione 3500.
Cotoni Americani sostenuti.
Cotoni Surate prezzi in calma.
Importazione della giornata 6000.

Milano, 19 agosto (sera).

Cereali. — Vendite balle 6[illegible].
Mercato calmo.
Caffè — Vendite sacchi 25,000 (?).
Mercato calmo con buona domanda regolare, prezzi deboli.

Marsiglia, 19 agosto (sera).

Frumento — Importazione giorn. 531
» — Vendite » 24,000

Mercato calmo (?), prezzi a favore del venditore.

(*) Queste cartelle vanno a 12 per 100 e sono ammortizzabili in 12 anni.
(**) Per ogni 100 nozionali della prestito.

Il lavoro dei fanciulli.

Col 19 corr. è andata in vigore la legge 11 febbraio 1886 sul lavoro dei fanciulli. Crediamo utile riprodurne il testo:

Art. 1. È vietato di ammettere a lavoro, negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, se non hanno compiuta l'età di 9 anni, o quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei.

I fanciulli maggiori di 9 anni, e minori di 15, non potranno essere ammessi a lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, se non quando risulti da certificati di medici all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità che siano sani ed adatti al lavoro cui vengono destinati.

Art. 2. Nei lavori pericolosi od insalubri non potranno adoperarsi fanciulli dell'uno e dell'altro sesso che non abbiano compiuto il quindicesimo anno, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con regio decreto, con il quale, udito il parere del Consiglio superiore di commercio, verranno determinati i lavori pericolosi ed insalubri.

Art. 3. I fanciulli che hanno compiuto il nono anno, ma non ancora il dodicesimo, non potranno essere impiegati in una giornata che per otto ore di lavoro.

Art. 4. Chiunque contravverrà al disposto della presente legge incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di detta somma.

Nel caso in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia ammesso il fanciullo al lavoro, la multa sarà inflitta al gerente, o direttore, o ostensista da cui dipende l'opificio industriale, la cava o la miniera.

Art. 5. L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale provvede di concerto col Ministero dell'interno. Gl'ingegneri delle miniere e gli ispettori delle industrie sorveglieranno la osservanza negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere e faranno constare le contravvenzioni.

I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della provincia, il quale, udito, ove occorra, il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Art. 6. Il regolamento da farsi per l'applicazione della presente legge, udii i Consigli superiori di sanità e del commercio, conterrà le disposizioni transitorie.

Art. 7. La presente legge entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

NOTE PARTENOPEE.

Cattivo tempo e cattive discese — Partenza della flotta — Municipio e Università — Mi joroni ritorna alle scene.

Napoli, 18 agosto.

(N. L.) — Piove, il fulmine di tanto in tanto getta spavento, i marosi si frangono sugli scogli, le nubi si addensano all'orizzonte nascondendo alla nostra vista il Vesuvio e Capri, Capo Miseno ed Ischia. Insomma il nubifragio è ancora forte, sebbene non sia fortunale come negli scorsi giorni.

Questa perturbazione atmosferica riesce agli stabilimenti balneari, che d'un tratto si sono visti spopolati, sebbene già non pochi li abbiano abbandonati appena si sparse la sciagurata diceria sui casi di colera nella nostra città. I primi ad andarsene furono i provinciali venuti fin qui appunto per fare i bagni, e se ne andarono non per paura del morbo, ma per paura delle strane e ridicole misure quarantenarie che si temeva volessero adottare i vicini Comunelli, come avvenne nel 1884.

In mar del vero debbo dirvi che quest'anno di bagnanti simili a quelli perpetrate due anni or sono non se ne ha la ancora completa, e speriamo che non se ne abbiano, giacchè i fuggiaschi della Puglia sono stati ricevuti dappertutto, non ostante che sul loro passaggio rimanessero delle vittime. E furono queste che risvegliarono la immaginazione di parecchi miei colleghi, la accesero e subito corsero al telegrafo per spargere urbi et orbe la notizia che il colera era in Napoli.

***

Un raggio di sole rompe le nubi, la pioggia smette, ma il tempo non è ancora sereno e bello; ciò malgrado la eliminare delle macchine dell'*Italia* fumano e la nave si appresterà a partire con il resto della prima divisione. Venne in Oriente. La seconda divisione dicesi destinata a recarsi sulle coste della Circassia, mercè di Governo desise ad occupare una parte di quella spiaggia; notate che vi tratta di un *dicesi* che io vi riferisco per debito di cronista, ma al quale non credo molto.

***

Il Consiglio comunale, dando prova di generosità, ha votato ieri mezzo milione di elargizione alla nostra Università, pagabile in venti anni a rate annuali di L. 25,000. A dirvela schietta, la votazione non ha fatto la migliore delle impressioni, ed anzi la cittadinanza ne è rimasta sorpresa non poco.

La Giunta proponeva un sussidio solo di 15,000 lire, ma alcuni professori consiglieri si opposero allargando la proposta, ed il sindaco, avvisando che la maggioranza era della stessa idea dei professori, ha lasciato in uno la proposta della Giunta, e con uno dei suoi eloquenti suoi discorsi ha sostenuto il largo sussidio; Fon. Semmonte, che non l'aveva della Giunta, lo guardava sorpreso, ma l'on. Amore badava, votava, ed il mezzo milione fu votato.

***

Avremo fra breve proprio una resurrezione. L'artista M jeroni, rimessosi un po' in gambe, ha intenzione di ritornare fra noi; si propone di dare alcune rappresentazioni al teatro del Fondo con una Compagnia drammatica. Se in Napoli farà affari, come lo gli auguro, visiterà le altre città, e forse si ritirerà per sempre dal mestiere nel quale era caduto.

A zonzo pel Monferrato.

19 agosto.

(G. T.) — Il medioevo è una gran bella istituzione. Il sindaco Finocchi, nei panni del nostro umilissimo servitore, direbbe altrettanto. Quando un giorno si scriverà una completa monografia dei castelli del Monferrato, sorgeranno a Joss leggende di Fernandi e di Jolanda innamorati, ma anche più si sceglieranno tani alla corteccia dei moderni castellani.

La mala vicoe che la Valle d'Aosta sia la sola conservatrice di ricordi medioevali; ma si può ben dire che il vecchio marchesato, variato e ridente come un giardino all'inglese, non ha una cresta di colle senza una memoria del suo splendido passato feudale.

Il castello di San Giorgio, per esempio, nella superba magnificenza delle sue torri, delle sue mura giganti, delle sue principesche sale, tutti stucchi e dorature, narra a' suoi visitatori tutta una storia di splendidezze e di fasti, che invaghirebbe certo più d'un poeta a ricamarvi intorno le sue fantasie. I marchesi di Monferrato, infatti i marchesi di San Giorgio, vi profusero tesori. Della superba mole dalla ferrovia non si vede che la parte affatto moderna, colla quale pende facciata, opera dell'architetto Bollati. Ma la parte è ancora conservata tale e quale nella sua integrità e prospetta il vasto parco, pieno di mistero e di seduzioni.

In queste splendide notti innamorate, immerse nel raggio lunare, è un incanto. Giurerei qui che Emilio Praga troverebbe compiuto il suo voto maggiorino:

> Dea, mi concedi e mi dona, o Signora,
> Un po' di luna, di calma e di amore!

Il panorama che si gode da queste alture, da Casale sino oltre Moncalvo, per le fertili terre di Ozzano, di Serralunga di Crea, di Rosignano, è addirittura stupendo. Il celebre Santuario di Crea, che sorge nella posizione forse più amena di tutto il Monferrato, è la meta preferita dei villeggianti numerosissimi.

Ieri appunto era una specie di festa locale. Crea ha qualche cosa che ricorda il Sacro Monte di Varallo.

Gli abati di Crea non lesinarono; la stessa loro sepoltura, collocata nel centro del presbiterio, quantunque fregiata della ingubre iscrizione: *Hic dives — homo nummus — fama fumus — fuse cinis*, è una magnificenza.

A Moncalvo trovai una florentissima colonia di torinesi. Ivi palpita più vigorosamente il cuore del vecchio Monferrato. Il luogo è pieno di memorie del Monferrato e dei Gonzaga. La piccola città si disciende sopra la schiena d'un colle, e fa capo al diroccato castello che fu dimora di questi ultimi duchi. Le popolazioni è alquanto desolata, poichè la grandine, in un violentissimo uragano di qualche giorno fa, ha spazzato via tutto. La spianata del castello è ora ridotta ad un pascolo vastissimo, irregolare, ma pittoresco, circondato da ampi e comodi portici; la passeggiata serale dei Moncalvesi.

Figuriamoci la schiera dei peccati di desiderio per certi visi che fanno impallidire persino la Madonna che Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, ha dipinto nelle chiese della sua patria gentile!

Grazie alla dominazione dei duchi di Mantova, le armi di Mantova, di Monferrato — strano connubio di due forti paesi, — si trovano intrecciate specialmente sui frontoni delle chiese, sulle tombe, sulle lapidi. Da un marmo all'altro si intreccia la filza delle storie d'amore; la più bella, la più affascinante e la più nota, grazie a un moderno trovatore che ha vestiti di versi dolcissimi, è quella di cui fu teatro l'abbadia di Grazzano, fondata dal marchese Aleramo, sulpite dei marchesi di Monferrato e di Saluzzo. La mesta leggenda del Falconiere si ripete con un senso di pietà nuova nella pace immensa del chiostro, e intorno a quella tomba tranquilla posta nella Cappella della Vergine ove sta scritta la seguente epitaffio:

> *Montisferrati Aldaramus Marchio primus*
> *Hic facet et merita nunc super astra viget*

pare aleggi lo spirito di Adelasia innamorata, superba del proprio abbandono nelle braccia di lui...

Quante visioni! Quante leggende! Quanta poesia! Oh perchè Giosuè Carducci non ha ancora pubblicati i suoi tanto annunziati: *Trovieri del Monferrato!*

***

Alla Cuccia le acque sulfuree e magnesiache attirano, specie in questo mese, un discreto numero di forestieri e di bagnanti.

È un romitaggio ove c'è modo di passarsela allegramente senza soggezione, senza gl'inutili imbarazzi e le noie delle così dette stazioni di bagni alla moda.

Le acque della Cuccia hanno proprietà salutifere per tutti i feriti e morali malanni, ma c'è chi assicura che la cucina e la tavola d'Abbà, a loro confronto, sono un tesoro-sana addirittura. Un capo-scuola di non so quale azienda governativa o ferroviaria, *di deduzione in deduzione*, ha trovato che la cura delle acque di questo bosco paradisiaco si può fare in più modi... anche con questo eccellente vino del Monferrato, il più indicato antidoto contro tutte le umane miserie presenti e future. Sarà forse per questo che nella porta di Cuccia sta scritto:

> Qui si risanano gl'infermi,
> Si risuscitano i morti,
> E dal riso si ammazzano i vivi.

Come volentieri affiderei un figliuol devoziano al medico direttore qualcuno di mia conoscenza!

***

Ieri sera lui a Casale, ove la Compagnia Gemelli e soci diede la sua ultima recita.

Il politeama Sociale, uno dei più bei teatri ch'io abbia veduto, ne ricorderete l'inaugurazione fattasi la scorsa sera coll'*Aida*, vide raramente il pubblico affollato come in questi quindici giorni di permanenza della Torinese. Furono quindici giorni d'oro.

Anche in Asti la Compagnia Solari e Bonelli fa buoni affari. Beati loro, che in omaggio alla dea moneta si ridono di tutto il resto!

Al Bottegone, nella piazza centrale, si aduna la migliore gioventù di Casale. Carlo Alberto, piantato lì in mezzo, sulla groppa del suo cavallo che arrigge quello di Marco Aurelio, e vestito alla romana, è sempre in atto di ammonire severamente, colla mano protesa, il seminudo che gli sta dirimpetto. Intorno gli mandano soavemente i loro acuti profumi e le rasenze odorose i cavoli, le cipolle, gli agli ed altre bellezze... specie nei giorni di mercato.

***

Giovanni Lanza, di cui ad ogni momento nel Monferrato si decantano, anche dagli avversarii, le virtù spartane, Giovanni Lanza, di cui si ricorda, a torto o a ragione, che in occasione d'uno dei suoi ultimi viaggi a Roma, per economizzare le spese, dovette vendere un paio di buoi, aspettata Giovedì Tabacchi il *resurrectio* sulla piazza della stazione, il che avverrà presto, e a Casale si parla già molto degli onori che si renderanno all'illustre statista, ma scommetto al grande carattere accettato e ammirato da tutti indistintamente. Ma qui mi accorgo di aver dato la stura al pensiero senza curarmi del preto e della noia inflitta a voi, lettori... quantunque da questa colonna non sia precisamente la prima volta che io commetto simili imperdonabili errori. Quindi per ora faccio punto... tanto più che il mio ospite gentile, terminata ora la 9999ª sua ode, m'invita a salirla sull'alto della torre quadrata — la fa per lui raggiante — come dice il suo poeta prefetto, e a quanta immensa sposa di vino e di amore che ci sta intorno!

> O trionfi di raggi e splendori
> Vivi incendi di luce e barlumi,
> Con le lune e le bionde sirene
> Questa notte l'amore mio viene,
> E una Dalida sarcata d'oro
> Discendete il mio biondo tesoro!

Angeli e ministeri di grazia! Altro che medioevo! Secondo a precipizio e chiudo la mia lettera ai miei versi, amico avv. Allora; può essere che essi mi facciano perdonare la mia pannocchia, e spirino un profumo di poesia sufficiente per la terra cortese ove ancora adesso si trovano castelli che ospitano ispirati trovieri e seguaci innamorati...

La tassa di registro.

Gl'Istituti di credito in generale sono tenuti a pagare, secondo l'art. 68 della legge di bollo e registro, la tassa di L. 1 al mille per la circolazione e negoziazione, di cui sono rassegnabili le annotazioni rispettivamente emesse.

L'art. 14 invece della legge sull'ordinamento del Credito agrario 21 giugno 1869 converte tale tassa a beneficio degli Istituti suoi sotto l'egida sua, in quella di L. 1 applicabile ai trapassi delle salesi nominative, estendendo così a questi l'abbonamento già concesso dall'art. 9 per tutti gli altri atti di sua Società, ivi contemplata.

V'erano delle Società a cui facevasi pagare la prima in luogo della seconda tassa, mentre da altre venivano richieste entrambe.

Ora però si è stabilito che gli Istituti di credito agrario non sono tenuti a corrispondere la tassa di circolazione e negoziazione, e fu ordinata la restituzione delle annualità arretrate non prescritte.

REATI E PENE

Corte d'Appello di Torino.

(Presidente cav. Ghersi Parmeno).

Fratricidio.

La famiglia Varalda, famiglia d'affittavoli, abitante in una cascina detta *Biscocca*, sulle fini di Santhià, si componeva di tre fratelli, Maurizio, Eusebio e Giovanni.

Maurizio, ammogliato, viveva in altra sezione, mentre Eusebio con la moglie e Giovanni, scapoli celibe, vivevano col padre e con la madre.

Maurizio, tristissimo soggetto, prepotente, manesco, per quanto vivesse fuori della casa paterna e i fratelli fossero di poco più giovani di lui, voleva esercitare su di essi la sua autorità, e più d'una volta ebbe a percuoterli malmenare ed a ferirli. Minacciò varie volte il padre e la madre, e malmenava talmente la moglie, che essa, interrogata come testimonio nel processo di cui ci occupiamo, fece di lui buonissima non mala biografia da lasciar capire che se tornasse indietro dall'altro mondo non la farebbe troppo piacere.

***

Ma raccontiamo con ordine.

Nel giorno 15 del gennaio scorso, Giovanni ed Eusebio si recarono a Santhià per attendere dal padrone della cascina una riduzione del fitto.

Non riuscita se lo abbiano ottenuta, rimita sola che ritornando alla sera alla cascina erano abbriachi fradici. Eusebio, non potendo reggersi in gambe, coll'aiuto della moglie andò a coricarsi; Giovanni restò alzato.

Sopraggiunse il fratello Maurizio e vedendolo in quello stato, lo rimproverò, questa volta giustamente, che si fosse ubbriacato, ed oltrando all'abito pulito che indossava lo chiamò *signore*.

Parve questo all'ubbriaco un'offesa sanguinosa, e sdegnato rispose che era padrone di sè e di fare come gli garbava, poichè con lui Maurizio non aveva nulla di comune.

— Se non hai nulla di comune, dammi il mantello che hai indosso, — riprese l'altro, — che è mio.

E così dicendo gli si mosse incontro forse per percuoterlo.

Mal l'avesse fatto; Giovanni lasciò cadere il mantello ed estratta una rivoltella che aveva in tasca, sparò tre colpi.

Il Maurizio cadde ferito gravemente.

***

Agli spari accorse la moglie d'Eusebio, che, ubbriaca, non si diede per intesa di tutto quel trambusto, e il figlio di lui, e spiarono fuori Giovanni, raccogliendo il ferito.

Una delle palle le aveva colpito al costato e gli produsse una ferita che fu causa unica della morte, che avvenne nel 31 marzo successivo.

***

Giovanni venne arrestato, e dalla sezione d'accusa rinviato al Tribunale di Vercelli, che con sua sentenza in data 2 giugno scorso lo condannò a sei anni di carcere, ammettendo che egli avesse agito in istato di piena ubbriachezza.

L'imputato appellò. La causa fu discussa ieri, e la nostra Corte d'appello confermò la pena sua sentenza.

Pubblico Ministero, cav. Ferrati; difensore, avvocato Altana; consigliere relatore, cav. Rossi.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Dalla Birmania. — Sono giunti a Milano di ritorno dalla Birmania Indipendente, ove acquistata dagli Inglesi, i capitani Civati, di Erba, e il dottore Adolfo Pietralta, già allievo dell'Accademia di Brera.

Questi cittadini si trovavano a Mandalay prima del coronamento di re Thebaw, il primo come direttore della polvere fulmi e della fabbrica d'armi del Governo birmano, il secondo come pittore di Corte.

Il digiuno di Succi. — Ecco l'atto nel quale si sono stabilite le condizioni del digiuno del signor Succi, che incominciò la notte del 13

« Il signor Succi si sottomette alla continua e non interrotta vigilanza del Comitato per provare di fatto che sostiene un digiuno rigoroso, senza interruzione, per lo spazio di giorni trenta, cominciando dalla mezzanotte del giorno 18 agosto per finirlo il giorno 17 settembre alle ore 10 ant.

« In questo tempo non farà uso che di sostanze anti-alimentari a scopo terapeutico, cioè acqua purgativa Hunyadi Janos, una pozione emetica ed acqua pura di fonte. Le sostanze medicamentose verranno somministrate dietro ricetta di un medico del Comitato. A scopo di embrocazioni astersa farà uso di olio di amandorle canforate in minima quantità.

« In tutto il tempo che dura la prova il signor Succi si sottomette a tutte quelle operazioni ed esperienze a cui i medici crederanno sottoporlo.

« È ben inteso che farà uso del liquido di una scoperta in quantità di grammi 60 circa al principio dell'esperimento e quindi oltre la metà di una seconda mistura del peso pure di grammi 60 circa, o meno. Di quest'ultima autorizza l'analisi chimica. »

Il primo turno di [illegible] fu assegnato ai signori Luigi Rocco e G. [illegible].

Il monumento a Garibaldi. — È partito da Venezia il monumento in bronzo che Udine decretò all'eroe di Caprera. Verrà inaugurato con solenne festa il 29 corrente.

Il monumento è opera della scultore Guglielmo Michieli, veneziano. Venne fuso nello stabilimento del padre suo il cav. Giuseppe Michieli, maestro nell'arte del Cellini.

Dicono che sia veramente bello tanto nel concetto quanto nell'esecuzione.

Sopra un grandioso dado di granito sovrapponesi ad altri tre massi a base quadrangolare che gli servono di gradinata, s'erge l'eroica figura di Garibaldi. È il vero suo ritratto. La scultura questa volta pareggiò colla fotografia, tanto gli è somigliante. *È proprio lui*, dissi l'augusta nostra Regina quando visitò lo stabilimento Michieli.

Veste la leggendaria camicia. Tiene la braccia al petto conserte e il capo un po' curvato nello storico atteggiamento del gran Napoleone prima di salpare dall'isola d'Elba.

Nella mano destra tiene impugnata la sciabola vincitrice, non ancora riposta nella guaina dopo la vittoria del 1860.

Nella parte anteriore del piedistallo sta un trombettiere garibaldino col fucile ad armacollo in atto di corsa. Questi nella sorsa calpesta tutto ciò che la tirannide straniera, mise d'incampo alla nostra indipendenza, e mentre colla destra solleva la tromba, colla sinistra impugna la bandiera che si ripiega sugli emblemi.

Quelle due figure vi hanno espressione così diversa, si fondono invece mirabilmente in un solo concetto, che rappresenta autenticamente l'apoteosi garibaldina.

PIACENZA.

La scoperta di una balena. — Leggesi nella *Libertà* del 10:

« La scorsa settimana nel territorio di Montenago-Lugagnano, a precisamente a metà del borrone così detto e di sotto al Torrazzo, è stato scoperto lo scheletro di una balena colossale. Il primo che ne diede la notizia fu un tal Silva Giovanni, il quale trovò in fondo al borrone due noli, appartenenti a quest'animale antidiluviano, della lunghezza di metri 1,14, staccatisi pel cadere di l'argilla; questi si trovano ora in possesso di un medico di Cremona.

« Questo territorio è ricchissimo di avanzi paleontologici, e tutti sanno che è qui appunto dove l'illustre geologo Cortesi fece la sua maggiore scoperta.

« Ora si sta trattando col proprietario del fondo, che è certo signor Negri Bernardino, per procedere alla disumazione del mostruoso cetaceo; poi che dovrà essere praticato un profondo scavo nel terreno, non potendosi lavorare dalla parte del borrone, essendo questo dell'altezza di più che mettanta metri. »

PAVIA.

Un pranzo per forza. — Lunedì, Moretti Carlo, possidente di San Perone, invitava a casa sua i suoi compaesani Tavazzani Giuseppe e Mola Battista, fittabili, e faceva loro intendere una lauta mensa. I due convitati, forse loro malgrado, rifiutarono di prender parte al pranzo; e allora il Moretti, adirato, afferrò pel collo il Tavazzani, che è suo cognato, e l'avrebbe ridotto a mal partito se non fosse stato trattenuto dal Mola, il quale impedì anche che il furibondo non s'avventasse contro il poveretto con un coltello fatto a stile.

Vista la mala parata, i due convitati si rifugiarono lestamente nella propria abitazioni. Nè il Moretti si calmò per questo; salì nella camera da letto di sua moglie, e, stringendole il collo, disse di volerla uccidere. La madre gli fu strappò dalle mani e tutte e due fuggirono dai Tavazzani.

Che fa allora il Moretti?

Armatosi di rivoltella e di fucile, si portò sotto le finestre del cognato e vi sparò ben dieci colpi. Dall'esterno col calcio del fucile ad abbattere la porta. Questa, robustissima, non cedeva; inviperito maggiormente, decise di dare il fuoco ad un fienile lì presso; e l'avrebbe fatto senza l'intervento particolare dei fratelli Bellani, i quali riuscirono a menarla con loro a casa il Moretti, che però, coll'ostinazione propria degli esaltati, sfuggita ogni vigilanza, tornò sul campo delle sue prodezze e sparò sui suoi colpi.

Quando Dio volle, e interrompera l'opera incruenta una pericolosa del fermamento venuto di sera i carabinieri della Torre del Mangano.

Questi ammanettarono il nuovo Orlando.

ONEGLIA.

(Nostre lettere particolari. — 17 agosto).

Retrifica. — (Parte). — Annate migliori informazioni, ho saputo che quel giovane alunno degli Oblati francesi di Diano Marina non si è veramente annegato, ma fu colto in acqua da una specie di sincope la seguita alla quale morì.

Nuovo sindaco. — Fin dall'epoca delle elezioni politiche il nostro sindaco tag. Berio dava le dimissioni per portarsi egli pure candidato, ed oggi, dopo tre mesi, siamo ancora senza sindaco. Non sarebbe ora di pensarci un po' seriamente? Se bene che non è questo un problema da risolvere facilmente, perchè gli uomini che sappiano, che vogliano e che possano fare il sindaco nella nostra città, convissa confessi la, non sono molti davvero, ma perchè un giorno o l'altro bisognerà pur risolversi a fare una scelta, è meglio non aspettar tanto. Non c'è nulla di più esiziale di questi stati di provvisorietà in cui chi è alla direzione della pubblica cosa non può prendervi interesse, non sapendo se domani sarà ancora al posto che occupava oggi. In questa stagione si stanno preparando anche i bilanci, e non sarebbe ben che per questo importantissimo lavoro, dal quale dipende l'indirizzo amministrativo di un intiero anno e talora di molti anni di seguito, il nuovo sindaco fosse già nominato e potesse in questa occasione esporre le sue idee ed il suo programma, e dare egli stesso l'impulso sulla via da seguirsi, anzichè subirlo arrivando a cose fatte?

COMO.

Le feste di Sant'Abbondio. — Ecco il programma delle feste promesse dal Circolo dei commercianti:

Domenica, 29 agosto. — Se vasta alla veneziana nei primi due bacini del lago; alle ore 8 pom., una *passeggiata* affatto mente illuminata, rimorchiata da speciale piroscafo, portante gli professori d'orchestra di Milano ed un Corpo di canto corisci, aprirà il corso delle barche illuminate con prossi apposito battello-salone seguirà il corso della [illegible]. Al ritorno delle barche illuminate, il bacino del lago ed i canti circostanti apparizano improvvisamente rischiarati da fuochi artificiali.

A comodo degli accorrenti, le ferrovie Mediterranee e del Ticino disporranno per l'occasione un servizio speciale di treni in ritorno nella sera stessa.

Martedì, 31 agosto. — Apertura della fiera di bestiame e merci con spettacolo straordinario all'Arena.

Giovedì, 2 settembre. — Alle ore 4 pom. avrà luogo la proclamazione e distribuzione dei premi ai concorrenti alla fiera di bestiame. Alla sera, illuminazione della piazza Vittoria e del borgo San Bartolomeo, con grande arco trionfale.

CUNEO.

(Nostra lett. part. — 19 agosto).

Il Comitato per le vittime del colera. — Dopo una gestazione più o meno laboriosa si è costituito anche fra noi il Comitato provinciale pei soccorsi alle vittime del colera, costituzione per cui s'è fatto un po' di rumore su pei giornali, causa le dimissioni date da monsignor vescovo dall'ufficio di presidente cui era stato nominato. Si volle che le dimissioni fossero dipendenti da poco buona accoglienza fatta dalla cittadinanza a tale nomina, ma senza ragione; la cittadinanza nostra ha troppo buon senso per non sobbissare sulla qualità di chi si fa ministro di carità, sempre quando è persuasa che il ministero sia buono esercitato.

Le dimissioni sono unicamente da attribuirsi al grattacapi cui si accorse monsignor vescovo morbido andato incontro nel doversi porre, come presidente, in rapporti col Comitato centrale romano.

Tutto questo bagaglio io si sarebbe senza dubbio risparmiato se il sindaco, libero di essere, lui come lui, del colore che più gli talenta, avesse ricordato che quando rappresenta una cittadinanza composta di persone che professano tutti i culti ed anche nessuno, vi sono certe esigenze a cui è dovere uniformarsi le proprie aspirazioni.

Intanto chi s'è mostrato più di spirito in questa faccenda è stato il prefetto, il quale, malgrado il tiro fattogli nel mettergli dapprima in posizione subordinata, benchè si trattasse di un Comitato provinciale, ha nondimeno acconsentito a prendere il posto del vescovo.

Il Comitato s'è posto all'opera, ha pubblicato un manifesto e sta diramando circolari.

Questi Comitati sono una gran bella istituzione; ma non sarebbe male che invece di costituirsi dopo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

DI [illegible] CASTELLARA-AQUAVIVA

E non poteva darsi pace di vedere Guglielmo abbandonare ad un tratto e con tanta magra freddo la causa, e rinnegare i sentimenti di cui lui al quale egli doveva l'alta posizione e l'immensa fortuna! Se si fosse trattato di entrare nelle file dell'Opposizione, ella gli avrebbe più facilmente perdonato quella defezione; ma l'influenza governativa del partito *whig* dava alla decisione presa da suo marito un'apparenza di ambizione personale che lo abbassava agli occhi di lei, umiliandola profondamente.

Il giorno in cui il conte De Quercy le annunziò che aveva incominciato le pratiche per la sua candidatura, ella non potè far a meno di esprimergli vivamente la sua sorpresa e il suo sdegno.

— Mia cara Costanza, — le rispose Guglielmo con molta calma, — tutto ciò che mi dite è nobile, eloquente e in tutto degno di voi; ma permettetemi di ricordarvi che siamo un uomo troppo positivo per seguirvi sul terreno della politica sentimentale. Dall'epoca in cui vostro nonno, di venerata memoria, prendeva parte alla politica del suo paese, al giorno d'oggi, i tempi son molto cambiati. Se lord De Quercy vivesse ancora, sarebbe forse sorpreso di dovere oggi ridursi a concessioni, che, ai suoi occhi, farebbero di lui un apostata.

— Sta bene — ribattè vivamente Costanza. — Fate pure quello che volete; ma perchè avete lasciato concepire, se non sbaglio, a mio nonno un'opinione tanto diversa a riguardo dei vostri propositi?

— Vostro nonno, che ho avuto l'onore d'incontrare una volta sola, — riposo Guglielmo, — ha potuto ricevere, dalle parole che le pronunciai in sua presenza, un'impressione molto esagerata. Non parlai, in quel giorno, se ben ricordo, che dell'influenza importante dei grandi proprietari e della nobiltà ereditaria. Per quante trasformazioni abbiano potuto subire su altri punti le mie aspirazioni politiche, a quel riguardo io non ho cambiato. Non ho preso alcun impegno e mi credo libero di adoperare la mia energia o ambizione, come vi piacerà meglio di chiamarla, per servire un partito che, secondo me, rappresenta la più sana metà del Parlamento. Mi dolse sinceramente di non avere la vostra simpatia in un'occasione in cui le mogli non sono quasi prendono tanta parte e si appassionano per la riuscita dei loro mariti. Ma io non vi domando nulla; nè che vi adoperiate per me, nè che mi conquistiate voti usando cortesie ai miei elettori. Spero soltanto che ritornerete un giorno sulle vostre ingiuste prevenzioni e mi applaudirete forse di essere entrato arditamente in una via che potrà esse pure contribuire alla grandezza e al lustro della nostra casa.

Per quanto si mostrasse ferita nei suoi sentimenti intimi, nel suo rispetto per la memoria dell'avolo, Costanza non parlò più, rinchiuse in se stessa la sua disapprovazione e segnò negli annali della sua vita coniugale un dissapore di più, un tradimento nuovo verso il passato e verso le tradizioni di famiglia. Lo aveva che alla avrebbe perdonato assai più facilmente una offesa personale e diretta.

Ruggero, che aveva assistito a quelle discussioni domestiche, avrebbe voluto soccorrere più efficacemente sua cognata che non colla sola dimostrazione di una simpatia passiva; ma si convinse presto che ogni sforzo per parte sua sarebbe rimasto vano. Suo fratello non era uno di quegli uomini che si possono stornare dalle loro idee o dalla loro strada quando questa deve condurli al trionfo delle loro ambizioni o dei loro interessi. Non gli bastava più d'essere ricco, invidiato, posto su uno dei gradini più elevati della scala sociale, felice nella sua famiglia.... Era stato morso al cuore dall'ambizione, un'ambizione tutta personale, sullo scopo della quale non si si poteva ingannare, che pareva mascherare alla contessa De Quercy, tanto fine e delicata, e la faceva arrossire..... Ma era impossibile ritornare sul passato. Costanza doveva subire quella nuova umiliazione; disimmare in fondo all'anima colui che alla avrebbe voluto rispettare!

Da quel momento vi fu nelle loro relazioni una pausa tesissima. Costanza evitava più che poteva di sfiorare l'argomento scottante che li preoccupava entrambi, allargando sempre più l'abisso morale che già li separava. Ma la febbre delle elezioni era nell'aria. Non si parlava che delle probabilità di riuscita, dei voti sui quali si poteva contare.

Ad ogni momento giungevano lettere di elettori esigenti o paurosi che bisognava adulare o incoraggiare, visite d'amici solenni o dipendenti, conciatori che venivano a conferire sui lavori da farsi o sui mezzi di cui servirsi.

Intanto la maggior parte degli amici, a misura che si avvicinava l'epoca del grande avvenimento, avevano disertato la casa di Costanza, e la giovine donna, in mezzo a quell'insolito isolamento, trovava un conforto pressoco nell'amicizia e compagnia di Ruggero. Col suo tatto squisito, egli sapeva di evitarle la vista e la conversazione di quello che maggiormente avrebbe potuto irritarla. Sapeva, con un'avvedutezza sorprendente, distrarla, interessandola a mille questioni opposte alla politica, questioni d'arte, di letteratura, di morale, di sentimento. Artista egli stesso in tutta l'espressione della parola, parlatore elegante, inavvelenava spesso discussioni, nelle quali si compiaceva lasciarle il piacere della vittoria. La forzava a pensare, e elevarsi con lui fino alle più alte sfere intellettuali, per lei ancora sconosciute, a inciter, suo malgrado, qualche volta, la sua curiosità, a farle desiderare di conoscere quelle regioni ideali, dove l'anima si slancia libera da ogni pastoia, dalle solite banalità, dai programmi mondani fatti per tutti, in cerca di quell'ideale che sfugge alla volgare esistenza. Egli voleva guarirla dall'atonia del suo cuore, dal positivismo prematuro delle sue idee.

— Val meglio mille volte soffrire — le diceva — che lasciar l'anima addormentata e indifferente.

— Ma credete voi — gli disse un giorno Costanza — che io non abbia sofferto, in principio, vedendo svanire ogni mia illusione e perdendo ogni speranza di felicità? E non stato a credere che l'immagine di quella felicità esistesse solo nei sogni del mio cervello esaltato, era invece ben impressa nel profondo del mio cuore. C'era nel mio morale, sviluppato in uno ad una mala atmosfera, un equilibrio perfetto. Non pensavo a strane chimere, non desideravo avventure romantiche e sovratutto non avevo ambizioni volgari. La mancanza domando di matrimonio alle quali la mia posizione e la mia fortuna mi avevano esposta al mio apparire in società abbero per risultato di mettermi presto in guardia sul capitolo dell'amore. Pensavo al matrimonio con una gran diffidenza. I miei pretendenti mi facevano ridere e mi indignavano colle loro dichiarazioni banali e le loro viste interessate. Non trovavo che valesse la pena di prenderli sul serio. Mi credevo, nel mio orgoglio, tanto superiore a tutti quelli che mi avrebbero valuta... e la solitudine alla quale quella superba convinzione mi condannava non mi pareva niente affatto difficile da sopportare. Avevo nella vita, attorno a me, tante belle e buone cose! Tanto bene da fare e tante grandiose imprese da condurre a buon fine!... Speravo che un giorno avrei forse incontrato una natura superiore, un uomo eletto come il mio povero nonno, col quale poter continuare la dolce intimità, l'unione dei sentimenti e delle credenze che mi pareva dovessero solo rappresentare la questo mondo l'amore durevole, la vera felicità. Quelle aspirazioni, che ora mi paiono esagerate, si condensavano, per così dire, il giorno in cui mi decisi ad obbedire all'ultima volontà del mio venerato nonno, a sposar Guglielmo. Meglio di qualunque altro egli poteva farmi sperare ciò che profondo, aiutandomi a terminare le opere incominciate e che una morte improvvisa e crudele aveva interrotte, secondandomi, in mumble di tutto quello che gli devo, la consolazione inapprezzabile di continuare a vivere nei luoghi che mi hanno vista nascere e che racchiudono gli avanzi di tutti i miei! Egli era il solo che non m'avesse parlato del suo amore, che non m'avesse importunata con omaggi e con adulazioni... Lo sapevo povero; lo vedevo, valoroso e fiero, condannato a una vita di lavoro, che disprezzano [illegible] reprensibile... Mi sorrideva presentarmi a lui e trasformare, con un sogno della mia magica verga, come per incanto, il suo presente e il suo avvenire!... Che volete che vi dica? Noi donne abbiamo tutte un grano di quella follia del sacrificio che ci salva spesso volte da altre follie o dà uno scopo ideale alle realtà prosaiche di cui siamo circondate. Il resto lo indovinate... I miei poveri sogni vennero ben presto precipitati dalle ragioni serie a cui s'erano elevati... Per non espormi alla tentazione quando rincasassero altrove, ho fatto di recider loro le ali!... Ora m'aggiro tranquillamente nel mondo, nel quale tante donne come me addormentano i loro rimpianti e i loro dolori. La mia vita è brillante e grazie a Dio, anche utile qualche volta, perchè non ho dimenticato gli esempi da seguire. Ma l'incantesimo è svanito, la poesia è perduta... Non credo più all'amore nel vero... La mia triste esperienza io ho pagata ben [illegible] impossibilità ideali di cui a torto si nutrisce la nostra giovinezza ignorante... L'altro amore è una febbre pericolosa che la religione e la morale riprovano e presso il quale dobbiamo passare chiudendo gli occhi, come si fa per attraversare un fragile ponte sotto al quale s'apre l'abisso. In tutto questo, ditemi, che mi avviene della felicità?

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

... morti, passassero con mezzi efficaci che i morti non...
a prevenire tanta sventura.

Si grida contro la penuria grande che mangia... i consumi ed i cereali con questi infausti per aria; si invoca dall'autorità che se ne proibisca lo smercio, ma nessuno pensa al pezzo di carne che si potrebbe non profitto mettervi coi denari che si distribuiscono... dopo morta.

Nuova pubblicazione. — L'avv. Vinaj, come volete, il cav. Vinaj, direttore della nostra *Sentinella*, in un momento di tregua che gli hanno dato i martiri della provincia, alla cui memoria egli va con cuore di patriota promuovendo lapidi e monumenti, ha dato alla luce, rimesso a nuovo, un suo opuscolo che porta per titolo: *Cavour e il Parlamento subalpino.*

Mi si parla di esso, di fatti circa i quali non è lecito dubitare della competenza a discorrere nel vecchio ed amato pubblicista, e con una ampiezza di trattazione che fa dell'opuscolo un interessante documento della patria storia.

PINEROLO.

Festa e fiera. — Ci si comunica:

« Domenica 22 agosto corrente si celebra la festa patronale.

« Alla sera saranno assi fuochi d'artificio dal distinti pirotecnici signori Veglia Luca e Comp. da Torino.

« La musica della Banda municipale reciterà coi suoi concenti la passeggiata pubblica dinanzi al Palazzo di Città.

« Divertimenti popolari saranno apprestati a pubblica ricreazione.

« Nei tre giorni successivi, cioè 30 e 31 agosto corrente, e 1° settembre p. v., avrà luogo la solita fiera.

« Per tale occasione l'Amministrazione ferroviaria della rete Mediterranea ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Pinerolo dal primo treno del 29 andante a tutto il giorno 31 stesso tengasi validi pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del 1° settembre successivo.

« Inoltre la Amministrazione della Società tranviaria per Porosa Argentina, Cavour e Saluzzo hanno disposto perchè verso le ore 2 1/2 pom. del giorno di domenica 29 corr. abbiano luogo convogli speciali pel trasporto di coloro che desiderassero assistere alla accensione dei fuochi artificiali. »

SALUZZO.

Un ingente bottino. — In via del Quartiere, e precisamente di rimpetto alla *Trattoria della Croce di Savoia*, vi è un negozio da cuoio del signor Prever e la pasatteria Falco. Un garzoncello di questo, di 14 o 15 anni, certo Abello, di Envie, aveva fatto intimo amico col figlio Prever, di 6 anni circa.

Sabato mattina, mentre i padroni attendevano ai loro affari, ciascuno nel proprio negozio, l'Abello ed il giovinetto Prever, passando da una balconata prospiciente sul cortile, naturalmente per una finestra nella camera del sig. Prever padre. Quivi l'Abello si fece indicare il luogo dove erano chiusi i denari, e fattolo loro con un pezzo di legno, riuscì ad aprire un cassetto nel quale esistevano 13,000 lire.

L'Abello si appropriò di 100 marenghi, di 3400 lire in biglietti ed argento, e col ragazzo Prever andò quindi sul mercato a vestirsi di nuovo al negozio d'abiti fatti di Bollano, sotto Carlo Alberto, ed a comprarsi un paio di scarpe in piazza Vittorio Emanuele; poscia partì col treno d'Almese delle 12.50.

Il calzolaio Vottero non si accorse subito che il garzoncello prediletto aveva dimenticato sopra una seggiola un involto. Era un astuccianami contenente 32 pezzi d'oro e parecchi monete d'argento, in tutto per 1500 lire. Non essendo quella sera giunto in tempo per mandare quel prezioso involto all'ufficio municipale, il Vottero amorosamente lo recò la mattina seguente alla Questura.

Intanto il giovane ladro ne prese l'altro, ed in una ora già cadeva nelle mani della forza pubblica.

VILLANUOVA D'ASTI.

(Nostre lettere particolari. — 18 agosto.)

Questioni amministrative — Risposta del sindaco. — Solita a non abbassare della vittoria ed a disapprovare tanto le recriminazioni dei vinti quanto i commenti dei vincitori, secondo il campo per questa sola volta per rispondere alle anonime corrispondenze ed accusa di chi vorrebbe comparire il salvatore del paese, che non è in pericolo.

La dichiarazione che l'anonimo fa di avere il suo partito respinta proposta di pace, che io non ho mai fatto ad alcuno nè pensare, nè minacciare, proverebbe solo che il partito degli intransigenti non è il mio.

La pretesa che il partito sono io contrario, il quale accoglie i malcontenti di tutti i colori, guidati dagli interessi più disparati, sia il solo partito omogeneo, sapiente e liberale, è un tiranno: fatto dall'oppositore.

La molta camorra, ma molto fantastica duplicazione che in l'anonimo corrispondente circa la cifra delle pretese passività, che sono invece spese produttive di redditi e di segnalati vantaggi pel paese, e non importerebbero alcun aumento di imposte nè per ora nè per l'avvenire, mi spinge ad invitare questo genio incompreso di amministrazione ad insegnarmi il modo di compiere molte indispensabili e rilevanti opere pubbliche senza spendere somma alcuna.

L'affermazione poi che tutti gli aderenti al mio partito, non uno escluso, siano ignoranti, è una maggior prova che certe espressioni si usano solo da chi se ne vanta all'entra dell'anonimo.

E se l'anonimo crede che per essere dichiarato onesto e non perdere aderenti un partito debba favorire l'utile privato dei medesimi anche quando possa averne danno il patrimonio dei poveri, e per essere liberale debba curarsi solo degli interessi religiosi degli amministrati, anche quando ne abbiano lattura quelli dell'istruzione, lascio volentieri a lui ed ai suoi seguaci la privativa di simile onestà e di tanto liberalismo.

Se poi egli, fingendo ignorare che su 400 votanti nell'ultima lotta, ben 300 seppero per la prima volta passare colla loro testa almeno tanto saggiamente quanto i 155 suoi aderenti, che invano sperarono in un colpo di sorpresa, vogliano tentare ancora, con scritti anonimi infiorati di segnate circostanze e di azione esagerazioni, di ingannare i lettori lontani, gli succederà la magra consolazione di far ridere ed annoiare il pubblico proclamandosi egli solo giusto, leale e senza ambizione personale, e lasciere l'incarico ai veri elettori disingannati, che distinguono il valore dei fatti dalla vanità delle parole, di dare come, pel passato, così vero giorno del vedo ravvenire, quell'altra risposta, che a lui, poveretto! non piace. *E questo ha taggel...*

Sindaco dott. *Ang. Carle.*

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 17 agosto).

La festa patronale. — *R. C.* — Favorita dal tempo e dall'affluenza numerosa dei forestieri, fra i quali notai con piacere alcune eleganti signorine venute da Torino, ebbe fine solennemente ieri la festa patronale di questa amena passeggiata.

Non è a dire con quanta gentilezza e premure siano stati ospitati gli accorsi da parte di questi buoni borghigiani e dalla gentile colonia dei villeggianti. Manch'io ci devo mio se non rivolgessi una parola di lode alla Banda cittadinesca, che con non comune abilità contribuì alla buona riuscita dell'animato ballo pubblico ed alla serenata fatta in onore della gentile patronessa della festa, signora Rosa Mascarelli, che venne pure regalata di una elegante pergamena con una ode al suo indirizzo.

ERA.

(Nostre lettere particolari. — 16 agosto.)

Lo stato della situazione ferroviaria. — *C.* — Si chiederebbe alla Società delle ferrovie del Mediterraneo se la stazione ferroviaria nostra sia proprio condannata a diventare o a restare monumento... di antichità.

Le tettoie stanno in qualche punto di copertura, ed in diversi altri è coperta con... *cartoccia* di casse vecchie. I muri dell'edificio sono, si può dire, senza intonaco e senza cornicione, chè già di tempo a poco a poco sono caduti senza che sia mai venuto l'idea di rimpiazzarli. E che dire poi della sudicità dei muri nelle sale e ai di fuori? Oh! che nessun ispettore abbia mai visto una consimile indecenza?

SPORT.

320 chilometri sul velocipede.

I signori Malfortani, Stiani e Porro, appartenenti al Veloce-Club bolognese, desiderosi di fare una corsa di resistenza, scelsero a meta della loro gita Milano.

Partiti sabato sera alle 7 da Bologna, due ore dopo erano a Modena e in altre quattro ore morsi giunsero a Parma. Tanto come dire che in media nel loro percorso 66 chilometri, ciò che dà una media di 16 chilometri all'ora. Domenica sera proseguirono; lunedì notte hanno dormito a Lodi e martedì mattina proseguirono per Milano, per terminare un viaggio di più di 320 chilometri.

Ieri mattina di buon'ora molti soci del Veloce-Club di via Vivaio sono andati incontro ai velocipedisti bolognesi, sulla strada di Lodi.

Alle 6 1/2 circa questi giungevano a Porta Romana, smontando per pochi minuti dal tabaccaio.

Poi ripartirono sui velocipede e continuarono il cammino prendendo per la strada di circonvallazione.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 20 agosto

La nuova sede del Banco Sconto e Sete di Torino.

Dal palazzo Pallavicino di via Santa Teresa, ove da tanti anni si trovava, il Banco Sconto e Sete della nostra città ha trasferta fin dallo scorso lunedì la sua sede al n. 15 di via Alfieri.

Certo questo trasloco non avrebbe nessuna maggiore importanza il qualsiasi trasformato di altro istituto bancario, ma ad esso non si riconnettono un artistico avvenimento quale è quello della compiuta restaurazione del vecchio palazzo Lascaris, diventato proprietà e sede appunto del Banco Sconto e Sete.

La storia del vecchio e storico palazzo Lascaris è oramai risaputa, d'altronde meglio, e più brevemente di ogni cenno storico, la dice la seguente lapide che, con pensiero riverente alla storia, il Banco Sconto ha fatto apporre al primo entrare nei suoi uffici.

La lapide dice:

Questo edificio
costrutto nel 1663 dal conte Roggiano
sopra disegno di Amedeo da Castellamonte
Rinnovato
nella seconda metà del secolo XVIII
dal conte di Bellanco
fu successivamente proprietà dimora
dei Verna, S. Tommaso, Lascaris, Cavour-Alfieri
centro del patriziato Subalpino
Ospitò
Il Consiglio di Stato. — La Corte di cassazione
Nel 1863
acquistato dal Banco Sconto e Sete
per porvi una stabile sede
fu
restaurato integrato
da Severino Casana

I lavori pel ristauro e per l'integramento del palazzo, durati quasi tre anni, ci hanno dato ora un'opera architettonica che altamente onora non solo chi l'ha compiuta e chi l'ha fatta compiere, ma eziandio la città di Torino.

All'esterno il palazzo venne conservato nella sua grandiosa severa architettura.

Venne rifatto però totalmente il cornicione, il quale, oltre all'essere per la più gran parte diroccato, non parova si adattasse al rimanente dell'edificio.

Lo scoglio del palazzo venne pure rifatto internamente in grossa pietra scolpita a bozzolo e mascheroni di bellissimo effetto.

Così il balcone centrale, che un tempo appariva disadorno con una meschina ringhiera di ferro, venne reintegrato con una elegante balaustra in marmo.

L'intero palazzo poi, liberato da tutte le ibride costruzioni che gli erano state addossate, si presenta ora maestoso per tre fronti.

Lungo il fronte di ponente sarà col tempo aperta una strada che verrà a riconnettersi colla via Davide Bertolotti, da prolungarsi sino all'incontro della via Arsenale.

Sul fronte di levante, in uno spazio tra il palazzo e la libreria Lamp, chiuso da un'artistica cancellata, si sta ora allestendo un piccolo giardino.

Ma penetriamo nel palazzo, ove furono sparate le maggiori, più importanti riforme.

L'atrio veramente grandioso che rammenta quello del palazzo della Cisterna, residenza del Duca d'Aosta, è stato ridonato al suo antico splendore.

Le colonne del peristilio sono in marmo rosso di una cava delle colline di Verona, che dà un marmo simile a quello finissimo della cava di Gassino, ora esaurita.

La volta dell'atrio dipinta a *fregi* di un rosso cupo, armonizza benissimo colle colonne e colla tinta della parte interna dell'edificio. I dipinti sono del comm. Ferri.

Nelle loro due nicchie vennero conservate le statue di San Maurizio e di altro santo che da lungo tempo fanno parte decorativa dell'atrio.

Il pavimento è di quadrelle di marmo bianco e nero nelle navate laterali e di quadrelle in pietra in quella centrale. Un monumentale lampione in ferro battuto, a fregi, completa l'atrio.

Nel cortile, per rendervi più elegante e simmetrico, vennero dalle due parti costrutte due strette partiture che porta al primo piano, una galleria a grandi vetriate sostenuta da cariatidi.

Il fondo del cortile venne solo restaurato, e creato di una prospettiva, pure opera del comm. Ferri.

L'entrata dallo scalone sotto l'atrio venne, per comodità e per un migliore adattamento dell'entrata ai vari locali, portata alquanto a sinistra.

Essa è ugualmente maestosa, ornata com'è di stucchi e di alte vetrate.

Ascesi pochi gradini si presenta di fronte all'entrata la lapide di cui abbiamo fatto cenno in principio, incisa in un bel marmo giallicio, contornata da una larga fascia in marmo rosso e da un cornicione sagomato pure di marmo giallo.

Volgendo quindi a sinistra, si trova lo scalone, il quale venne di sana pianta rimmesso.

La parte inferiore di esso è tutta in marmo rosso e bianco, la parte superiore è dipinta a raffaellesche di color chiaro su fondo rosso come il marmo.

L'aspetto dello scalone è veramente bellissimo.

Collo stesso motivo ornamentale venne rinnovato il vestibolo superiore che dà ingresso agli uffici.

Nella maggior sala d'ingresso ed in alcune stanze attigue vennero collocati gli sportelli del Banco agli uffici di cassa, in altre sale furono adattati gli archivi, la camera per le cassette deposito valori e per gli altri servizi del Banco.

Le camere storiche o meglio decorate del palazzo furono riservate all'ufficio di segreteria ed a quelli dell'Amministrazione e della Direzione.

Quella sala veramente, con ottimo pensiero e con gusto veramente artistico, conservata in tutta la sua integrità.

Le alte specchiere dai fregi dorati, le porte dipinte a tinte chiare con contorni di fiori, tempestate di dorature e rilievanti pei cristalli, il soffitto altissimo a medaglioni dorati, le *consolles*, i seggioloni, i bellissimi arazzi testimoniano della grandezza di quella sala Luigi XV.

La sala ove si tiene il Consiglio venne quasi per intiero rifatta o ridipinta dal comm. Ferri, conservando però lo stile e traendo profitto di quanto si poteva conservare.

Venne invece conservato nella sua integrità un *boudoir* a specchi della contessa di Verrua, la favorita di Vittorio Amedeo II, che fu la prima proprietaria del palazzo.

Nella camera del direttore si nota un mobile artistico che, per quanto non appartenga al palazzo, pure ha una certa importanza per l'arte.

Questo mobile è una cassa in ferro, che il fabbro Daurizio di Torino costruì pel principe Borghese in Roma nell'anno 1810.

La cassa è in quello stile spurio metà classico, metà barocco, che si chiama stile del primo Impero.

Posa su due leoni accovacciati e porta in alto quattro aquile in bronzo dorato che circondano una statuetta di donna.

Per terminare questo cenno diamo i nomi dei vari artisti e fornitori che coll'adornarono al ristauro del palazzo. Essi sono:

Il comm. Ferri per le pitture; Baccinelli pittore pel ristauro dei quadri antichi; Peverada per le stuccature; Bosco, Robbiani, Rosso per le forniture di pietre e marmi; Antengo e Macchioli di Savona per le quadrelle dei pavimenti; Martinetti per i mobili più eleganti; Capisano e Gamaria per i lavori in legno; Gaulia e Carrera per i lavori artistici in ferro; Acquadro per le casse forti e le serrature; Grietta per gli altri lavori in ferro; Crovetto per i mosaici; Levera per i lavori di stipetteria; Ballada e Ballini per i lavori in metallo fuso; Bonalia e Regli per le tappezzerie in carta; Vigna per le decorazioni; Morelli fratelli per i cementi, Pocardi pei lavori in ghisa; Bocciolone per le provviste da lattaio, Bassaglione per l'impianto del calorifero Gotteland per le traverse in ferro. I lavori murari furono compiuti dall'impresario Stupanengo, meno il cornicione del palazzo che fu compiuto dal sig. Viale.

Attualmente nel palazzo Lascaris oltre al Banco Sconto hanno per sede la Banca De Ferrari, la Banca Tiberina, l'amministrazione della ferrovia Centrale Canavese e gli uffici del Genio Civile.

Teatro Alfieri. — Poichè gli autori pieno di mettersi alla porta il buon senso, — e lo dichiararono francamente in un prologo che, se non è una vera novità, è italianissimo abbastanza graziosa, — finitimoli e con pretendiamo quello che essi non vollero dare. Scritto sulla falsariga delle operette mitologiche d'Offenbach, con qualche arguzia di meno e qualche volgarità di più, ma nell'insieme migliore di tanti altri, il libretto, che narra i casi d'*Ercole ed Euristeo*, costituiti sulla scena da due pupazzi timidi e melensi, riuscì a divertire discretamente il pubblico. E fu fortuna perchè la musica, tolta in parte qua e là da altri spartiti, e per la più, nei pezzi originali, non che mediocre, non sarebbe stata certamente in questo caso, come sovente a caso, l'ancora di salvezza dello spettacolo.

Lo fu invece, anche più del libretto, la messa in scena, commendevole in tutto e calcolata per onore alla Compagnia Gargano. Di due finali a base di mimica, specialmente d'una battaglia, combattuta con molta foga e d'un certo effetto, si volle il *bis*. E questo fu il punto culminante del successo.

Quanto all'esecuzione, se lasciò in qualche punto a desiderare, fu abbastanza buona nel complesso, tenuto specialmente conto del gran numero di personaggi che si devono cantare. Elegante assai ed applaudita la gentile Venanzi nelle vesti di Ganimede e di Isotta.

Amena e ricca di festività l'una del Gargano nella parte di Pipetta, e degno di lui il fratello, se sapesse non girare criterio scegliere, fra le molte corbellerie che dice, le poche passabili, lasciando le altre, grosse assai, nell'ovile.

Nell'insieme dunque uno spettacolo buono, e che, per quanto il genere vada passando di moda, per almeno sere potrà divertire il pubblico. Il quale, del resto, non avrebbe ragione di lagnarsi, perchè, al peggio, quando una fiaba la si sa rappresentare nel modo con cui si fa questa, non c'è da rimpiangere troppo l'eterno repertorio delle Compagnie d'operette. Qui, se non altro, v'ha novità e varietà. E di un po' di novità e di varietà, convenimeno, ce n'è proprio per un bisogno.

Arena Torinese. — Stasera avrà luogo la beneficiata del distinto primo attore della Compagnia Serafini, signor Luigi Ferrati, colla *Messalina*, di Pietro Cossa, e la farsa: *La Società dei 13*.

Teatro Balbo. — Vi sono Compagnie drammatiche, le quali, per fare un po' di gente, ricorrono al mezzo delle *serate d'onore* annunciate con pompa. Veramente, la Compagnia milanese non ha bisogno di ricorrere a questi espedienti. Giorni sono il nostro ottimo collega di Roma, in una sua brillante lettera, ci narrava di aver passato una *notte fra le acciughe*; i fenomenatori dal Balbo possono dire di passar tra le acciughe tutte le sere. Ieri fu la serata di Girard, l'eterno giovinotto, che gode tutte le simpatie del pubblico, il quale tuttavia non gli ha potuto mandar buono quel *Servitor del Donato*. Questo è uno scherzo comico, che ha provocato qualche risata, ma che in definitiva ha fatto desiderare l'*Ultimo gamber del suo Piratta*, nota e sempre produzione in cui Ferravilla è inarrivabilmente piacevole. Molti applausi al serotante e ai suoi compagni.

Musica al pubblico. — Domenica, 22 corrente, il Corpo di musica della Società *La Nevella*, diretto dal maestro Vannini, darà concerto sul Giardino Reale, dalle ore 1 alle 3 pom., col seguente programma:

Marcia, Gemma.
Sinfonia dal *Fra Diavolo*, Auber.
Al chiaror di luna, Bocconi.
Duetto nel *Nabucco*, Verdi.
Valser: *Dolor*, Waldteufel.
Finale nell'opera *L'Ebreo*, Apolloni.
Polka: *Ella si sa!* Strobl.

CRONACA

Venerdì 20 agosto

Leva 1886. — Ieri cominciarono le operazioni della visita ed arruolamento degli inscritti nella leva 1866 (classe 1866) pel Comune di Torino.

Rissa ed omicidio a Cinzano. — Domenica scorsa durante la festa patronale di Cinzano, presso Scalosa, avvenne un grave fatto.

Verso le ore 9 1/2 pom. per antichi rancori si bisticciavano e pai venivano alle mani certi R. Luigi, d'anni 40, e R. Francesco, d'anni 30, entrambi contadini.

In quel mentre accorse il figlio del R., e visto quanto accadeva e per torto che il padre avesse la peggio, menava al R. un colpo d'arma da punta acuminata e tagliente, producendogli una ferita all'addome.

A tutta prima si credette la ferita di poca entità, ma essendosi aggravata, il giorno successivo il R. cessava di vivere.

Il feritore, a nome Celestino, d'anni 19, venne subito arrestato mercè le pronte ricerche fatte dai Reali Carabinieri. Perquisito nella persona e nella sua abitazione non fu possibile rintracciare l'arma omicida. Si crede che l'abbia gettata in qualche canale od in qualche burrone.

Sequestri. — Stamane sul mercato della frutta vennero sequestrati e fatti distruggere 77 pezzi guasti ed immaturi, notabili un migrogramma di funghi infracidati.

Ieri vennero pure fatti distruggere, nel magazzino della Fontana di Santa Barbara, oltre a 50 migrogrammi di pesce affetto da erisipelema, stato sequestrato nei giorni scorsi sui mercati di Borgo Dora e di piazza Madama Cristina.

Un libretto della Cassa di Risparmio. — Ieri certo Scaglietti Costantino rinvenne in via Santa Croce un libretto della Cassa di Risparmio. Egli si fece premura di rimetterlo ad una guardia urbana.

Oggi il libretto verrà consegnato agli uffici della Cassa di Risparmio.

ESTERO

Note musicali in viaggio.

I.

Il lago di Zurigo.

La vetta delle Hustli è velata da grigi vapori che un venticello frizzante sospinge al basso; le catene di Uri e di Glaris fumano ai pari della catena dell'Albis. L'acqua del lago assume una tinta cupa, di un verde scuro, senza trasparenze, senza riflessi. Sopra coperta del *San Gottardo* pochi gente: una famiglia tedesca, una comitiva di giovanotti francesi, l'immancabile trio inglese e tre italiani, i quali, naturalmente, si fanno un punto di onore di evitarsi a vicenda, per coll'intimo desiderio di scambiare una parola, non fosse che di saluto. Tutti appaiono inquieti e contemplano il cielo, dove le nubi corrono veloci.

Un fischio dimesso, in tuono minore, quale ad una giornata triste si conviene, ed il *San Gottardo* si muove lento e dignitoso, accostando uno stabilimento di bagni, dove, malgrado il freddo e la pioggia imminente, alcuni garzoni di buona volontà guazzano nell'acqua, e, vestiti di una semplice cintura alle reni, strappano alle giovani mute grida ed esclamazioni non so se di vergogna o di ammirazione. Il piroscafo salvola sulle acque tranquille e la città man mano si allontana, come se sprofondasse nel lago. Le due rive sono basse, digradanti lentamente, i molli declivi coperti di vigneti e di frutteti dalla rigogliosa vegetazione, simili ad una scacchiera che si distende a perdita di vista; più in su, preferio di un verde più tenero, quasi sfumante nel giallo. Quindi, sul secondo piano, altre colline più elevate, in parte coltivate a prateria, in parte a boschi di abeti, di faggi e di castani. Ma sul fondo verde, dove le gradazioni sono infinite, non mai guaste dalle chiazze dorate delle messi, spiccano le case bianche dai tetti grigi per l'ardesia e profilantisi ad angolo acuto, disseminate sulla sponda, dove le lambono le onde, raggruppate attorno alla Pievania, che il modesto cimitero dalle candide croci e dalle aiuole fiorite circonda. E nel cimitero soltanto allegri i bambini, e presso il cimitero sono i lieti convegni, i crocchi gentili, dove, nelle sere di estate, in sul tramonto, mentre l'acqua frusola misteriosa ed il sole secondo il cielo e per l'aere limpido e terso risuonano lontanamente le canzoni, si concertano i matrimoni — o si scongertano anche. Così dal pensiero della morte è tolto ogni terrore.

Sino a Wandenswyl lo due rive sono come una serie di sobborghi riallacciantisi senza posa a mezzo dei giardini e dei frutteti; la larghezza modesta del lago, che non sorpassa mai i quattro chilometri, consente la vista delle due sponde. Il paesaggio non è nè vario, nè grandioso; riveste piuttosto un carattere intimo e gentile, che ha pure il suo fascino.

Le due torri arrotondate della cattedrale di Zurigo si profilano a lungo sull'orizzonte, colla ostinazione viltoriosa di ciò che non è artistico: poi si smarriscono tra la nebbia. Come sul lago, così sui passeggeri incombe un silenzio triste: la stessa comitiva di giovinotti francesi tace. Cresce il vento e le onde incominciano ad agitarsi.

***

Da uno strappo delle nubi sprizza improvviso un raggio di sole: ridono subitamente i filari delle viti, ridono le molli praterie, ridano le casette linde e pulite e l'acqua assume una tinta smeraldina di una galezza incomparabile. I francesi salutano il sole con uno scoppio di riso e di canti; i tedeschi sorridono, e ce n'è d'avanzo; gli inglesi cercano nel Baedeker se il raggio di sole è segnato, ma il Baedeker tace al riguardo. Allora, sconcertati, non sapendo a quale altro partito appigliarsi, traggono fuori dalle sacche frutta, carne salata, pane e cognac e si accingono a mangiare, scompigliando tutto intorno a loro come ne fossero padroni e padre. Le *misses*, adorabili figure rosee o bionde, rosicchiano coi denti che sono una meraviglia lo pere e le mele acerbe e colle bianche dita affusolate spiluccano il salame; al loro fianco, due giovanotti, fratelli e inglesi e che altro non so, abboccano alle loro frutta ed a mo' di ringraziamento attaccagliano loro le guancie; un po' discosti, babbo e mamme, zio e zia, non so, conversano contegnosi, non dicono motto e mangiano con devozione. Che se io guardate, le *misses* non si scompongono punto: si ricambiano lo sguardo con un'occhiata dove ignorato se sia maggiore l'audacia o l'ingenuità e porgono ai loro compagni la mela già rosicchiata, con una mossa civettuola che è un capolavoro di provocazione.

Il *San Gottardo* incede maestoso, soffermandosi dinanzi a villaggi ed a borgate dal nome musicale: Zollikon, Bendlikon, Urikon. Coppie di cigni, quasi ad ogni stazione, navigano intorno al piroscafo, invocando la buona grazia della gente con fischi gutturali e tuffando il lungo collo e la brutta testa in cerca del cibo mentre sonetono con piccole scorrettine il sinffo che serve loro di coda e che emerge quasi solo dall'acqua.

***

Ma la natura più non sorride; le nubi hanno di nuovo offuscata la luce del sole. Pel lago è una fuga pazza di cavalloni che radono quasi il lago, grigi e gravi di pioggia, e mormano le colline a metà, imbacciadasci e sbrendoli simili a fiocchi di traliccio. Il paesaggio ridiventa triste, di una tristezza nordica che vi invade tutto l'essere e vi rende intirizziti.

Piove, prima qualche goccioliua rada, poi un'acquerugiola; sottile e fitta che picchietta il lago di bollicine e velo affatto le sponde.

Grigio lassù nel cielo, grigio quaggiù nell'acqua, grigio tutt'attorno; ormai più non vedo nessuna sfumatura di verde. Gli è come se un velo fosse calato dal cielo sul lago e sulla terra, ad una luce sciatta rende più livide le acque; soltanto, a seconda delle nubi che si sovrappongono una bigia, ora bianchiccia, lontanamente si allunga qualche striscia lieta ed oleosa fra il picchiettio ostinato del resto.

Il babbo tedesco spiega al suo cucciolo che *sunt lacryma rerum*, ed intraprende con un gustino soleano e dottorale un corso di meteorologia applicata alla lingua latina: il marmocchio sgrana tanto d'occhi e rivolge tratto tratto il capo intontito alla mamma, che non sa capisce briccica ed accetta a bocca spalancata. I francesi danno la caccia alla kellnerina, bellocciu amichè no, e l'appostano negli anditi o su per le scale, e le distribuiscono pizzicotti in quantità e ne ricevono scapaccioni a profusione. La tribù inglese si è ritirata sotto coperta: i vecchi, ben rimpinzati di cognac e di salame, dormono in un canto il volto di lei adagiato in grembo a lei, novelli Filemone e Bauci; i giovani sbadigliano quando non hanno il singhio. Una delle due *miss* è per adorabile: vera figura da *keepsake*, snella e pur solida nelle forme, con una carnagione per cui la vecchia similitudine del giglio e della rosa calza a pennello, con due labbra rosse come fragole che, socchiudendosi, lasciano intravedere due file di denti candidi e aguzzi... Degli italiani, due — napoletani — contemplano, mesti e silenziosi, attraverso i finestrini, le onde che spumeggiano contro i cristalli; ed il terzo si aggira in qua ed in là, osservando e mormorando.

La campana di bordo squilla cosattata.

Salgo in coperta, deserta e solcata dal rigagnoli di pioggia che cade assidua dal cielo. In mezzo alla bruma intravedo il ponte di Rapperswyl che attraversa il lago. Il *San Gottardo* entra in una specie di rada da cui emerge un gruppo di case. Più su, una montagnola coronata da alberi e da un castello, che potrebbe anche essere un monastero. In fondo in fondo si indovinano, cupe e minacciose, le Alpi.

Piove e dirotto più che mai. La gente scende a terra frettolosa in cerca di un riparo onde attendere la corsa del ritorno. Dalla scaletta che conduce alle cabine echeggia un grido femminile accompagnato da risate maschili. Ed i tre italiani, commossi da quella nota gaia fra tanta tristezza, si accostano ad un tratto e si stringono la mano: Buon giorno! Null'altro. In queste due parole e nella stretta di mano che le accompagnava essi si dissero un mondo di cose e ricordarono la patria e gli amici e la famiglia lontani. — Poi, ridivenuti stranieri in terra straniera, si separarono, mentre il cielo ed il lago e la terra non erano altro che un gocciolio fitto ed incessante. In alto, nell'aere nebbioso, un corvo gracchiava, ed un gallo nel villaggio gli rispondeva chicchiriando.

GIUSEPPE DEPANIS.

TELEGRAMMI ESTERI

Melbourne, 18 (Ag. Stef.). — La Camera di Vittoria, discutendo il bilancio, si occupò delle Nuove Ebridi. Parecchi oratori domandarono che il Governo intervenga nuovamente per farle sgombrare dai Francesi. Gillies, primo ministro, espresse la speranza che il nuovo Gabinetto inglese si occuperà seriamente. Riguardo al trasporto dei recidivi, Gillies soggiunse che, se il trasporto non cessa, la colonia si difenderanno da loro.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Il discorso del Trono constaterà le relazioni amichevoli colle Potenze. Domanderà la votazione dei bilanci ed esprimerà la decisione di ristabilire l'ordine in Irlanda.

Chicago, 18 (Ag. Stef.). — La Convenzione irlandese venne aperta.

Egan diede il benvenuto ai delegati. Lodò Parnell, Davitt e Gladstone. Dichiarò che l'Irlanda attraversa una crisi terribile e che attende l'appoggio dell'America. La speranze degli Irlandesi si basano sui risultati della Convenzione. La vittoria sembra essere vicinissima, ma però bisogna che la lega coll'America adotti un'unità d'azione. La vera situazione è questa: « Desideriamo la libertà dell'Irlanda con mezzi pacifici, ma possiamo così averla, ma con altri mezzi se sarà necessario. »

Fitz Yerald fu nominato presidente provvisorio della Convenzione.

Il Congresso quindi si aggiornò a domani.

Barcellona, 17 (Ag. Stef.) — Il *Vincent Florio*, della N. G. I., ha proseguito per Montevideo.

Suez, 18 (Ag. Stef.). — Il *Raffaele Rubattino* e la *Birmania*, della N. G. I., proseguirono per Aden il primo e per Messina il secondo.

Pietroburgo, 19 (Ag. Stef.). — Il conte Greppi è partito stamane in congedo per l'Italia.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso della regina dice che si convocarono le Camere in una stagione dell'anno in cui non basi l'abitudine di convocarle perchè si occupino di lavori indispensabili. La sessione ultima del Parlamento venne interrotta prima che i lavori ordinari dell'anno fossero terminati, per conoscere l'opinione del popolo su certe questioni importanti relative al governo dell'Irlanda.

Il risultato di tale consulto fu la conferma della conclusione a cui era giunto il precedente Parlamento.

Il carattere provvisorio delle disposizioni prese dal precedente Parlamento circa gli esteri pubblici di quest'anno non permette di aggiornare più lungamente la discussione dalla legislazione finanziaria indispensabile.

Il bilancio sottoposto all'ultimo Parlamento è votato parzialmente si presenterà alle Camere.

La regina termina dicendo che quest'epoca dell'anno è generalmente destinata alla chiusura. Si astiene dal raccomandare oggi all'attenzione delle Camere altri provvedimenti che quelli che sono essenziali al funzionamento dei pubblici servizi durante il rimanente dell'anno finanziario, che confida sarà oggetto di pronta e scrupolosa attenzione da parte delle Camere.

PARIGI, 20, ore 9,5 *ant.* — Dispacci da Bruxelles recano che nel convegno di Gastein i due imperatori di Germania e d'Austria e i due cancellieri Bismarck e Kalnoky si sono occupati della riconciliazione del Papa coll'Italia.

L'iniziativa di questa riconciliazione sarebbe partita dalla regina Margherita.

Il Papa riconoscerebbe gli arretrati della dotazione stabilitagli dalla legge delle guarentigie e destinerebbe questa importante somma alle missioni cattoliche.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI. — Venerdì 20 agosto.

ALFIERI, ore 8. — *Bronzi ed Euristeo*, fiaba mitologica.
BALBO, ore 8 1/2. — *Don Sebastiano*, scherzo comico. — *Mussinelli in vacanza*, scena famigliare. — *Ombelli in maschera*, parodia.
ARENA, ore 8. — *Marcellina*, dramma. — *La Società dei Tredici*, farsa. — Serata d'onore dell'attore L. Ferrati.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1886.
NASCITE 16: maschi 6, femmine 10.
MATRIMONI. — Barione Carlo con Bussolino Maria — Morsetto Tommaso con Novara Emilia — Porpato Carlo con Donna Luigia.
MORTI. — Pomatto Pietro, d'anni 71, di Perosa. — Rossi Angela n. Geretto, id. 70, di Martigna d'Alba. — Della Casa Paolina n. Capitelli, id. 18, di Torino, agiata. — Savani Giovanni, id. 56, di Spillamberto, pensionato. — Triberti Paola n. Borgese, id. 51, di Chiavrie (Busa). — Castello Gio. Battista, id. 79, di Cardona, sarto.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui 6 domiciliati 9, negli ospedali 3 non residenti in questo Comune 3.

SUPERGA.

Partenza tutti i giorni da *piazza Castello* ore **10,25 — 3,14 — 5,50.** — **Giovedì e domenica** *prezzi ridotti.* 2 56

SOCIETÀ ANONIMA

DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,763,500 - Sede Sociale, via Roma, 28

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in seduta ordinaria al *Teatro Vittorio Emanuele*, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 30 agosto corrente, per eseguire il seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'Esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1885 e terminato col 30 giugno 1886, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea, mancando per anzianità il sig. Argan cav. prof. Carlo;
3. Nomina di tre Consiglieri, mancando per anzianità i signori: Daniele cav. Maurizio, Cockett Francesco e Tromboita Alessandro;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, essendo scaduti i signori: Chiapelli cav. Valentino, Partito Michele, Ponchia cav. Maurizio, Sindaci, ed i signori Margaria Giuseppe e Durando Luigi, Supplenti.

Nel caso di seconda convocazione, essa avrà luogo nello stesso Teatro, alle ore 2 pomeridiane di venerdì 24 settembre prossimo, nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

A tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i signori Azionisti, per intervenire all'Assemblea, devono precedere del solito scontrino almeno ventiquattro ore prima del giorno designato all'adunanza, negli Uffici della Società, coll'obbligo di rimanervi nelle prime ventiquattro ore, da prima seduta del 31 agosto, sarà col giorno 22.

NB. A senso dello Statuto sociale e del Codice di Commercio, tutti gli scaduti per anzianità sono rieleggibili.

Gli scontrini della prima seduta non sono valevoli per la seconda.

Torino, 3 agosto 1886.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misure. — Via Garibaldi, 14. 2481

Convitto Civico di Carmagnola.
Si apre il 1° settembre.
Licco e Ginnasio pareggiati; Scuole tecniche e Scuole elementari.
Il Rett. prof. L. APPENDINO. C 2852

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2537

Incanto volontario.
Alle ore **11** antim. del giorno **4 settembre** prossimo, il notaio TURBIL EMILIO, nel suo studio **via Sant'Agostino, n. 26**, **procederà** alla **vendita** pel **incanto** di un **corpo** di casa in **Torino**, oltre alla **barriera di San Paolo**, sul prezzo di **L. 40,000**, alle condizioni di cui nel relativo bando, visibile in detto studio in un coi documenti tutti relativi.
Torino, 16 agosto 1886.
C 2911 *Not.* TURBIL EMILIO.

Cercasi
pel 1° ottobre, od anche prima, un alloggio di 8 camere, arioso, con cucina ed acqua potabile, situato dal piano terreno al 3° piano. — Scrivere, indicando il ristretto prezzo d'affitto, alle iniziali H 2784 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Cedesi per motivi di famiglia un esercizio da caffè e liquoriste bene avviato, sito in posizione favorevole in Torino.
Rivolgersi al perito L. DUPRAZ, via Barbaroux 10, Torino. C 2775

D'affittare al presente: Alloggio di 5 pezzi, acqua e gas in casa, via Saluzzo, 32. C 2815

D'affittare in Baveno
Lago Maggiore, appartamento mobigliato di 6 camere con terrazzo, al primo piano, con prospetto sullo stesso, giardino e lago. — Dirigere a V. ADAMI, Baveno. C 2837

Alassio. *Da vendere* **bella palazzina** di **16** vani, **mobiliata**, grande **giardino** e **terreni** fabbricabili. Bellissima posizione vicino al mare. — Dirigere via Roma, 64, **Alassio.** C 2314

L. 12,000. **Casa** in **Caselle**. Il **25** vani, in tre maniche, due botteghe verso via, scuderia, rimessa, fienile e vasto cortile ed una forza d'acqua di **due** cavalli, da *piedre*, sul reddito di oltre il **6 1/2 0/0**. — Rivolgersi allo **Fonditoria**, via Rossini, 5, **Torino**, od al sig. **Ternavasio**, detto, **Caselle.** C 2871

Vero Grano da semina
di RIETI
del tenut. S. Pastore, Comunali e Appolito. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.** 2817

BAROLO DA DESSERT BAROLO DA PASTO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Naz. di Torino, e con medaglia speciale dal Ministro d'Agricoltura e Commercio (anno in Torino). — **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento.
Bordeaux Médoc a L. 3 e **Beaujolais** a L. 2 la bottiglia.
VINI E ANCHI PASSITI.
Deposito LORENZO cav. ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino — Caffè Sardegna, via Botero, 11 — **Torino.** 2841

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore* da *Chiese* e da *Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, e via Mercanti, N. 26, **Torino. — Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

Servizio postale dal regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.

Ostende-Douvres
La più corta e la più cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.
Comunicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da corsa. Per ulteriori servizio ferroviario. Ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. Si va da Firenze a Londra in 40 ore; da Genova in 42, da Milano in 35; da Napoli in 63; da Roma in 50; da Venezia in 41.
Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor **Stevens**, Milano, Via S. Radegonda, 16.

BOMBONS NOGAR.
Antigastralgici *Antiemetici* *Antinevralgici* *Digestivi* *Antispasmodici*
Questi confetti sono infallibili contro le **gastralgie** e le **dispepsie**, disturbo nervoso dello stomaco, crampi, nausea, vomiti, specialmente i **vomiti incoercibili** della **gravidanza**, ed i dolori strazi prodotti dall'ulcere roseata dello stomaco, dai tumori dell'esofago e del cardias. Riescono sovrani in tutte le affezioni dell'apparato digerente. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **la farmacia TARICCO**, piazza San Carlo.
Prezzo del flacone L. 2,
Esigere la marca di fabbrica e la firma autografa dell'autore onde evitare le contraffazioni. 2709

Giovane vedova, educata, cerca posto da direttrice di casa o dama di compagnia presso signore o signore in città. — Scriv. R. S. 20, fermo posta, *Torino.* C 2842

Una giovane
con **ottime referenze** desidera collocarsi quale **lingerista, guardarobiera**, ecc., in buona casa.
Preghiera di scrivere alle iniziali H 2839 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un giovane
d'anni 30, di bella presenza e di serena istruzione, **cerca occupazione** quale **commesso** di **negozio, magazzino, studio** o **fattorino di Banca**, potendo dare le più ampie referenze morali e materiali. Mite pretese. Scrivere **C. G., fermo in Posta, Torino.** 2859

AI VINICULTORI
è necessario il prezzo corrente del **Laboratorio Enologico**, via Bogino, 10, Torino, che si spedisce *gratis.* 40

MACCHINE per FIAMMIFERI
d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.
GEORG ANTON
Darmstadt, *Beckstrasse*, 61.

NUOVO AROMA D'ACETO
rigenico ed economico
per fabbricare con ogni acqua eccellente aceto rosso e bianco.
Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, Torino. 17

Consulti medici
per le malattie veneree, dalle 3 alle 4 pom., presso la farmacia **Amato Gallo**, via Milano e via Corte d'Appello. — Le rinomate **Pillole antinevralgiche Saint'Aimé** guariscono tutte le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50. 2731

Incanto vetrerie.
Martedì, 24 corr. mese, ore **9,30** ant., nei Magazzini generali (Docks) di Torino, si procederà ai pubblici incanti in vari lotti: N. 12,350 bicchieri cilindrici lisci; N. 11,890 bicchieri detti tagliati; N. 1980 bicchieri da birra (chopp) e N. 350 saliere, il tutto di vetro comune, ai prezzi e condizioni di cui nel relativo bando pubblicato e posto in legge e visibile presso il sottoscritto liquidatore ed estimatore giurato delegato.
Rag. F. STOBBIA
549 via Santa Domenica, n. 12 bis.

Deposito di mobili delle fabbriche di Milano **via Nazioni, 27, Torino.**
Assortimento di camere *complete* in *legno* di tutti i prezzi, *letti* in noce, ramè, stagnereè, *sale da pranzo*, *tavoli a ovali*, *toilette*, ecc., *letti in ferro o lamiera decorati*, in ferro vuoto, di tutte le forme e dimensioni. — *Lane e fils* per materassi, *crine vegetale*, *molla per elastici*, *fuse e bourrel* per *mobili*, il tutto a prezzi di fabbrica. 2813

BAGNI di SCHINZNACH (Svizzera).
Acque termali a 353 m/s sul livello del mare, a **12 ore** di distanza da **Milano** con ferrovia, ricchissime di gas acido solfidrico, di acido carbonico e di cloruro di sodio;
Efficacissime:
1° Nelle malattie cutanee; 2° Nelle affezioni procedenti da scrofola; 3° Nei catarri cronici delle vie respiratorie; 4° Nelle affezioni specifiche.
Nello Stabilimento abita un medico che parla italiano, il Dr TIMOWSKY. — Per informazioni dirigersi a lui, oppure al dott. cav. P. SCHIVARDI, medico a **Recoaro.** C 2442

SAINT-VINCENT (Aosta)
Acque minerali salino-alcaline ferruginose, premiate con **medaglia d'argento all'Esposizione Torino 1884**, continua un **concorso numerosissimo di bevitori**, essendo questa (dal 25 agosto al 15 settembre) la *migliore stagione per la cura.* 2560

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO **ASFALTICO** per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torcè a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Il Sapone Calletmeyer
a base di solfo e catrame,
approvato e raccomandato da 6 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo fa scomparire le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, pruriti, specialmente pellicole o croste della pelle capillare), ecc., ecc.
Adoperato poi quale semplice sapone di toletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grasse (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una biancheza e una freschezza meravigliose.
Lire 1 10 *il pezzo (involto di carta gialla).*
Deposito generale per il Piemonte: *G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI*, piazza S. Giovanni, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie. 1672

L. Caprile - Occasione favorevole
per *pesi, torchi da uva, gru,* ecc.
TORINO — Via Nuova, 8 — TORINO.

È imminente la chiusura della vendita dei biglietti della
LOTTERIA NAZIONALE
autorizzata con R. Decreto 29 ottobre 1885, a favore dell'Asilo Italiano d'Alessandria d'Egitto con l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia.
La più vantaggiosa — La meglio ideata
con premi in marenghi d'oro del Regno d'Italia senza alcuna riduzione.
2ª *Estrazione irrevocabile* 30 *settembre* 1886
3ª *Estrazione entro il* 10 *novembre* 1886
in conformità del decreto governativo
Ogni estrazione avrà luogo con la formalità e cautele in norma di legge coll'intervento e controllo del Delegato governativo e del Delegato di Pubblico di Genova.
2 estrazioni con 226 premi col primo premio di LIRE
100.000
l'importo dei quali è depositato presso la Banca Iberica di Roma in conformità del Decreto governativo.
Distinta dei premi:

1	L.	100,000	L.	100,000
1	»	40,000	»	40,000
1	»	25,000	»	25,000
1	»	5,000	»	5,000
1	»	2,500	»	2,500
3	»	1,000	»	3,000
3	»	500	»	1,500
75	»	100	»	7,500
2175	»	20	»	43,500

Il 1° premio di L. **100,000** corrisponde al peso di kil. **31,758** d'oro fino; il 2° premio di L. **40,000** corrisponde al peso di kil. **12,703** d'oro fino; il 3° e 4° premio di L. **25,000** corrispondono al peso di kil. **7935** d'oro, i quali sono rappresentati dalla montagna d'oro del peso complessivo di kil. **52,397**.
I biglietti firmati dal Delegato governativo bollati dalla Prefettura di Genova si vendono
Lire UNA cadauno.
I biglietti sono di tre colori: bianchi rossi e verdi.
Gli acquirenti dei biglietti di detti tre colori, cioè: il concorrono alla 2ª Estrazione concorrono altresì alla 3ª grande Estrazione alla quale concorrono i biglietti dei tre colori.
Combinazioni speciali con facilità di vincere.
Sono posti in vendita gli unici **10,000** gruppi di **tre** colori con la favorevole combinazione di 5 numeri per biglietto riputi progressivamente nei tre colori, al prezzo di L. **15** complessive (cioè 15 numeri per L. **15**). — Si continua altresì la vendita dei rimanenti piccoli gruppi di 3 colori, con 2 numeri ripetuti nei 3 colori al prezzo di L. **6** complessive (cioè L. **6** per 6 numeri).
In **Torino** i tagli di cui si vendono presso: **Ramella Carlo**, via S. Tommaso, 12; **F.lli Delaoglio**; **F.lli Reatta**, via Roma, n. 20; **Scribante** Paolo, cambista, via Nizza, 1; Carlo **Manfredi**, via Finanze.
Imminente la chiusura della vendita. 2804

R. Economato Generale dei Benefizi vacanti di Torino

Affittamento di stabili.
Il termine utile per fare l'aumento non inferiore al **ventesimo** sui prezzi pei quali vennero provvisoriamente aggiudicati gli affittamenti novennali (dall'11 novembre p. v.) dei lotti 2°, 3°, 6°, 8°, 9°, 10°, 14°, 15°, 16°, 17°, 20°, 21° e 23° dell'avviso d'asta 15 luglio scorso continenti la maggior parte delle tenute economali di CASANOVA e MOLINASSO nei territori di Carmagnola, Carignano e Poirino sarà
alle ore 4 pom. del 25 corrente agosto per i lotti 2°, 3°, 6°, 8° e 9°;
alle ore 4 pom. del 27 stesso mese per i lotti 9° e 10°;
alle ore 4 pom. del 29 detto mese per i lotti 14°, 15°, 16° e 17°;
ed alle ore 4 pom. del 1° settembre p. v. per i lotti 20°, 21° e 23°.
La dichiarazione di aumento dovrà farsi al notaio cav. GASPARE CASSENIS (via Botero, 19, Torino) ed essere accompagnata dal prescritto deposito. Per la designazione dei beni e per le condizioni dell'affittamento vedi apposito capitolato nell'ufficio del R. Economato (piazza Maria Teresa, 3, Torino), negli uffizi dei RR. Subeconomi di *Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Casale, Ivrea, Pinerolo, Mondovì, Pinerolo* e *Saluzzo*; nelle Segreterie comunali di *Carmagnola, Cerignano, Poirino* e *Villastellone*, nonchè presso gli Agenti locali di *Casanova* e *Santena*.

CERCASI prendere in affitto, ad un angolo, un locale di una o più sale, situato nel centro della città, oppure rilevare un caffè posto in posizione centrale.
Scrivere al N. 32 e 2870, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso ROUX e FAVALE, *Torino.*

LA MIGLIORE Carta per Sigarette di riso vegetale
LE HOUBLON
Bella Fabbrica Francese
CAWLEY & HENRY, di PARIGI
Madame alla Contessina.
La Carta per Sigarette LE HOUBLON della Fabbrica Francese dei Signori CAWLEY & HENRY, a Parigi, meritando dal pubblico intelligente la preferenza sulle altre marche, si raccomanda per la qualità superiore della sua fabbricazione, per la finezza del suo tessuto, per la sua combustibilità uniforme e per la sua bianchezza. Questa Carta, fatta con materie di ogni 1ª scelta, è preferibile a tutte le altre, perchè non lascia alcun sapore disgustoso in bocca, come le altre Carte, e non produce quindi alcun malessere. Questa Carta è la sola che non contenga alcuna materia nociva alla salute, come lo provano le analisi fatte dai Signori Professori di chimica, e che ne hanno riconosciuto i buoni effetti